QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA ILLUSTRATA · NOI E IL MONDO · TRAVASO DELLE IDEE · IDEA COLONIALE

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 16 Ottobre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina

COMMERCIALE

NECROLOGIE

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nella rispettiva rubrica.

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 247

La politica estera imperiale dell'Inghilterra

LONDRA, ottobre.

Della politica estera imperiale, due sono i punti da considerare: il primo che riguarda l'attività, il dinamismo dell'Impero britannico in rapporto al resto del mondo; il secondo che riguarda lo strumento mediante il quale questa stessa attività può realizzarsi.

Le Conferenze imperiali britanniche, essendo l'unico organo permanente di consultazione inter-imperiale che abbia per iscopo la costruzione di una politica comune in rapporto all'Impero, sono, naturalmente, il più efficace strumento per determinare la politica estera imperiale. Disgraziatamente, l'enormi distanze tra le varie parti dell'Impero, impediscono che le Conferenze imperiali avvengano di frequente, ed ecco sorgere il problema di quale sia l'organismo, lo strumento imperiale (dunque: non esclusivo della Gran Bretagna) che possa servire a determinare una comune politica estera tra Madre Patria e Domini, nell'intervallo di tempo che corre tra una Conferenza e l'altra. Ma nè del problema si vede la soluzione, nè l'organismo, fino ad oggi, esiste. Più esattamente, dovrebbe esser detto che un organismo di questo genere è esistito, ma che poi si è dissolto. Infatti, sotto la ferrea pressione della guerra europea, nel '17 fu formato il «Gabinetto imperiale per la guerra» (Imperial War Gabinet) che praticamente altro era che un organismo il quale aveva lo scopo di risolvere i vari problemi imperiali; i quali, erano di carattere prevalentemente militare in tempo di guerra, ma divennero politici e diplomatici, durante l'armistizio quando il «Gabinetto imperiale per la guerra» trasformatosi — ed era una semplice questione di nome — nella «Delegazione imperiale britannica» (British Empire Delegation) risolse in Parigi il problema della pace. Dopo il giugno del '19, quest'organismo si dissolse, nè un altro in sua vece, n'è sorto.

Si è detto e si ripete spesso, che gli Alti commissari dei Domini residenti in Londra, i quali hanno, attualmente, funzioni essenzialmente commerciali, dovrebbero esser trasformati in Ministri plenipotenziari dei Domini, in Londra; od anche, si suggerisce che gli Alti Commissari dei Domini continuino nel loro ufficio nominandosi nello stesso tempo, Ministri plenipotenziari in Londra da parte dei Domini. In questo modo, si renderebbero possibili scambi di vedute e decisioni tra il Gabinetto britannico ed i rappresentanti autorizzati dei Domini, con l'effetto di poter mettere in pratica una politica estera imperiale unitaria. Ma questo vantaggio è proprio quello che i Domini rifiutano, giacchè lo considerano come uno svantaggio: lo svantaggio della perdita della loro libertà. Infatti, i vari Ministri plenipotenziari dei Domini, se si applicasse il suggerimento proposto, verrebbero ad impegnare, per la politica estera, i Domini: quando questi sono ostili ad accettare qualsiasi obbligazione che non sia discussa ed approvata dai loro Parlamenti. Il pernio della questione è tutto qui. Allora, una politica estera imperiale nella quale il Foreign Office britannico agisca in nome di tutto l'Impero, è ormai passata agli archivi della storia; alla possibilità che il Ministro degli Esteri britannico agisca dietro consultazioni ed accordi con i vari Gabinetti dei Domini, si oppone l'ostacolo delle distanze, e la pratica ha dimostrato che l'uso del telegrafo e simili, non serve allo scopo; aver dei Ministri plenipotenziari dei Domini in Londra, gli stessi Domini non ne voglion sapere. Ed allora non si vede come sia possibile uno strumento di politica estera imperiale comune. Resterà a vedere che cosa deciderà la prossima Conferenza su questo argomento.

Ed ora è facile farsi un'idea del problema della politica estera imperiale intesa come dinamismo. Non è infatti arrischiato l'affermare che, se manca uno strumento per una politica unitaria imperiale, evidentemente deve anche mancare un'attività imperiale comune. Sommariamente detto, l'attività della Gran Bretagna, in rapporto alla politica estera, può raggrupparsi in tre sfere di azione: quella imperiale, quella europea e quella riguardante il resto del mondo con ciò alludendosi, specialmente, alle colonie, ai protettorati ed ai mandati. Come risultato della Conferenza imperiale del 1923, si è rafforzata la teoria e la pratica, che occorre distinguere tra quelli che sono problemi d'interesse imperiale e quelli che sono d'interesse locale ai vari Domini. E' precisamente in base a questa teoria che oggi il Canadà tratta direttamente con Washington ed il Sud-Africa col Portogallo. Se non che, il problema non è così semplice come può apparire a prima vista. E' facile dire, infatti, che il Canadà si occuperà delle sue questioni nord-americane; il Sud-Africa, dei suoi problemi africani; l'Australia e la Nuova Zelanda, di quelli del Pacifico. Ma è poi, in pratica, possibile, fare una distinzione netta tra problemi locali che interessano esclusivamente certe sezioni dell'Impero, ed un problema comune a tutto l'Impero? Una questione locale tra un Dominio ed una potenza estera, può provocare una guerra; se non che, questa, naturalmente, sarebbe d'interesse comune imperiale; ed allora non si riesce a capire che significato abbia la frase «questione locale». Ancora: alcuni Domini, come l'Australia e la Nuova Zelanda, possono sviluppare la loro politica locale, solo al patto che esista la flotta britannica. L'incoerenza tra i due termini della frase, è evidente.

Altro esempio. I Domini, in genere, considerano i problemi coloniali della Gran Bretagna, come affari che non li riguardano. Pure la storia dimostra che quasi tutte, per non dir tutte, le guerre della Gran Bretagna sono di origine coloniale; ed allora, anche il disinteresse dei Domini in rapporto all'attività coloniale — diretta ed indiretta — della Gran Brettagna, non si riesce a capire. Esempio definitivo: il trattato di Locarno. Questo è, senza dubbio, il più grave impegno che la Gran Bretagna abbia mai preso, in tutta la sua storia, in rapporto all'Europa. Ora, stando all'opinione dei Domini, almeno sino ad oggi il trattato di Locarno rientrebbe nella serie dei trattati d'interesse locale: un interesse locale tra la Gran Bretagna e l'Europa. Ma si ritorna al solito punto: se domani, in via d'ipotesi, la Gran Bretagna per mantenere le obbligazioni assunte col trattato di Locarno fosse costretta ad entrare in guerra, potrebbero i Domini disinteressarsi?

La debolezza, dunque, di questa teoria che pure, non bisogna dimenticarlo, è il risultato della Conferenza del 1923, appare evidente. E per contro, altra soluzione, non si vede: giacchè i Domini, sul fatto di condurre in piena libertà gli affari ch'essi considerano di carattere locale, e sull'altro di non accettare obbligazioni in comune con la Madre Patria che non sieno state prima discusse ed approvate dai rispettivi Parlamenti, sono irremovibili. Stando così le cose, noi latini, spesso incurabilmente ammalati di logica, dispereremo dell'unità dell'Impero: gli anglosassoni, empirici per eccellenza, non disperano affatto. Alla fin dei conti, le anomalie e le incoerenze, nell'Impero britannico, sono tali e così antiche, ch'esso, a rigor di logica, avrebbe già dovuto sfasciarsi da secoli. Ma logica e storia, spesso, non coincidono. E poi, nella stirpe britannica, c'è un istinto ch'è più forte e più vitale di qualsiasi logica.

GIOVANNI ENGELY

LA QUESTIONE DELLE OTTO ORE A GINEVRA

Stolto tentativo antitaliano

frustrato dai nostri Delegati

GINEVRA, 15.

E' stata aperta stamane la trentatreesima sessione del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Erano presenti il rappresentante del Governo d'Italia, De Michelis e per il gruppo padronale l'on. Olivetti col supplente ingegnere Marchesi, e il delegato supplente del gruppo operaio italiano. Il Consiglio ha proceduto alla elezione delle cariche confermando alla presidenza il signor Fontaine delegato governativo francese, e i signori Carlier e Oudegeest vice presidenti di parte padronale e operaria.

Iniziatasi la discussione sul consueto rapporto del direttore i diversi rappresentanti del gruppo operaio Schawab svizzero, Paulton inglese, Muller tedesco e Jouhaux, francese hanno sollevato dubbi e critiche sull'attitudine dei Governi specie di quelli tedesco, inglese e italiano circa l'applicazione del regime orario delle otto ore, stabilito dal progetto di convenzione di Washington. Durante la discussione si è fatto particolare accenno al recente decreto italiano concedente, per la battaglia economica, la possibilità delle nove ore di lavoro, in deroga temporanea al regime delle otto ore. Tale accenno era inspirato negli oratori operai, da motivi di speculazione politica. Dopo i rappresentanti di altri Governi, ha preso la parola il delegato del Governo italiano, S. E. De Michelis. Egli ha detto che la posizione di diritto dell'Italia lo avrebbe dispensato da qualsiasi dichiarazione.

La mancata ratifica di altri paesi

L'Italia ha adottato la ratifica della convenzione di Washington sotto condizione della ratifica di altri paesi industriali espressamente invitati. Quando tali paesi avranno ratificato, l'Italia terrà i suoi impegni. Sono esagerate le preoccupazioni espresse dagli oratori precedenti che hanno attribuito al decreto italiano una importanza eccessiva e tale da diminuire lo spirito sociale internazionale assai importante consacrato nella giornata di otto ore. Tutte queste critiche partono da interpretazioni errate. Perciò S. E. De Michelis dapprima espone l'origine e la portata dell'applicazione del decreto e poscia la posizione dell'Italia rispetto alla convenzione di Washington e alla Conferenza di Londra ed infine parla della situazione dell'Italia rispetto al principio della giornata legale di otto ore.

Provvedimento transitorio

Il decreto italiano, ha continuato S. E. De Michelis, non si occupa esclusivamente della giornata di lavoro. E' un decreto contenente un insieme di misure di carattere essenzialmente urgente e transitorio ad unico scopo cioè di provvedere alla ricostruzione economica del paese voluta dal Governo nazionale e dal suo Capo Mussolini col fare uno sforzo nazionale integrale per resistere alle conseguenze economiche della guerra e richiamare l'attenzione dell'intero paese sulla necessità, per tutte le classi del paese, di contribuire a questo grande sforzo nazionale. Quanto alla portata del decreto bisogna rilevare che la sua interpretazione applicativa non è ancora venuta. Si attende dal regolamento di amministrazione pubblica che deve essere redatto dopo avere inteso le organizzazioni operaie e padronali del paese. E' stato subito smentito che l'ora in più di lavoro dovesse essere data gratuitamente. Sembra lecito dare questa interpretazione, che cioè fosse concesso far lavorare un'ora in più senza domandare l'autorizzazione alla autorità pubblica, ma solo dietro accordi tra organizzazioni sindacali padronali ed operaie. Quanto alla effettiva applicazione mi richiamo all'organo della confederazione generale del lavoro *Le battaglie sindacali* ed alla testimonianza dell'on. Olivetti per dire che il decreto di cui si tratta non ha avuto applicazione, la qual cosa ne conferma il carattere essenzialmente morale. Ciò forse perchè nel momento in cui si faceva appello a tutte le classi del paese per la ricostruzione economica e per fare che l'Italia, libera ancora da impegni internazionali, fosse ammessa, come le altre nazioni, a lavorare come crede e votare le leggi che crede per il suo risollevamento, si sono prese misure generali, e per quella relativa all'orario di lavoro, si è tenuto conto del tenore della convenzione di Washington e dell'analoga esistente legge nazionale.

Trentatre Stati che non ratificano

Il decreto italiano ridotto nei suoi veri termini resta una misura transitoria che non attenta affatto al principio delle otto ore.

«Si è detto che l'Italia avrebbe mancato ai suoi impegni. Domando di quali impegni si tratta. A Washington erano presenti quaranta Stati. Di questi solo sette, nei sette anni già passati hanno ratificato la convenzione delle otto ore.

Le proteste dei delegati operai dovrebbero dunque rivolgersi ai altri trentatre Stati che non hanno ratificato. Di impegni alla conferenza di Londra non se ne sono presi. I delegati dei Governi si impegnarono a presentare la conclusione di detta conferenza ai propri Governi che per l'eventuale considerazione, e ciò è stato fatto dal delegato dell'Italia. Si parla di impegno morale. Ebbene l'Italia per l'attitudine presa rispetto ad altri paesi per l'intervento alle diverse conferenze e sopratutto per la sua ratifica condizionale, ha provato di voler rimanere fedele al principio delle otto ore ed applicare tale principio quando le sarà possibile, in seguito alla ratifica degli altri paesi. *Battaglie sindacali* ha pubblicato un articolo contenente l'essenza delle parole oggi dette dai delegato operaio francese Jouhaux. Esse tuttavia non hanno potuto non concludere che, la ratifica dell'Italia non essendo perfetta per la mancata ratifica di altri paesi, non se ne può trarre argomento di recriminazione a proposito del decreto italiano. De Michelis ha concluso raccontando l'aneddoto italiano di un levantino che volendo rubare il portafoglio ai passanti gridava poi: «Ha detto male di Garibaldi» per distrarre l'attenzione della folla. In seguito alle critiche che si fanno al Governo italiano circa il decreto recente e la sua attitudine rispetto alla convenzione di Washington e circa il regime di lavoro, bisogna pregare gli altri paesi di non fare verso il Governo italiano la parte del levantino.

L'on. Olivetti

Ha preso poi la parola il delegato padronale on. Gino Olivetti. Egli parla della situazione italiana che presenta ancora le conseguenze della guerra. Risponde alle accuse fatte al padronato italiano circa la giornata di lavoro ed osserva che esse sono esagerate e danno una sensazione esagerata. Il decreto italiano, egli dice, fa parte di un insieme di provvedimenti. La non avvenuta applicazione dimostra che il padronato non ne ha approfittato; i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno esaminato la questione riconoscendo che non occorrono deroghe ai contratti in corso che prevedono tutti il regime delle otto ore. Anche i contratti di lavoro conclusi dopo il decreto hanno rispettato il principio delle otto ore. Le critiche non sono dunque in fatto giustificate ma non si può impedire ad un paese di provvedere, con una brillante improvvisazione ai suoi interessi. Il discorso del delegato governativo De Michelis e l'opportuno intervento dell'on. Olivetti sono stati seguiti con la massima attenzione.

Risposta in tono minore

Nella seduta pomeridiana del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro hanno preso la parola sulla questione delle otto ore il delegato operaio canadese Virson, il rappresentante del Governo tedesco Foig e il sig. Jouhaux che ha risposto lungamente al discorso fatto dal delegato del Governo italiano De Michelis. Jouhaux ha però cambiato tattica e si è rivolto a tutti i Governi in genere invitandoli a ratificare, senza cercare dei pretesti nell'atteggiamento dei Governi vicini.

Su proposta del delegato inglese Wolfe è stato deciso di rinviare la discussione a sabato mattina perchè si possa prima esaminare l'ordine del giorno proposto dal delegato polacco Sokal.

Il Consiglio continua l'esame del rapporto del Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro su altre questioni.

Le proteste dei signori Jouhaux e soci della internazionale di Amsterdam contro l'Italia hanno questa volta seguita un'altra tattica: si è voluto attaccare la politica del lavoro italiana per la facoltà data ad alcune industrie di far lavorare i propri addetti sino alle nove ore.

La risposta e la documentazione di S. E. De Michelis sono abbastanza chiare ed evidenti per esimerci da un troppo lungo commento.

Sta di fatto che la Convenzione di Washington per le otto ore di lavoro è stata radificata da solo sette Stati, e non fra i maggiori, su 33 partecipanti alla Conferenza che stabilì quel principio.

L'Italia fu la prima a ratificare.

Il signor Jouhaux potrebbe impiegare assai meglio la sua oratoria contro gli Stati che non hanno ratificato sinora, e fra i quali si trovano Germania, Francia ed Inghilterra, paesi tutti con una vita industriale cinque o sei volte più sviluppata della nostra.

O anche meglio egli potrebbe esercitarsi denunciando all'Ufficio internazionale del lavoro i vari trust formati o in formazione in Europa con relativa riduzione della produzione e delle lavorazioni ed inasprimento dei prezzi.

Ci sembra che questi problemi potrebbero interessare gli operai delle varie Nazioni, la plutocrazia delle quali si coalizza, assai più che la quistione della facoltà *di far lavorare nove ore, con l'ora pagata in più e previo accordo con le organizzazioni sindacali del nostro paese.*

Una sessione della S. d. N. a Berlino?

PARIGI, 15.

Il «Petit Parisien» afferma che sarà fatta a Ginevra la proposta di tenere a Berlino la prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni che avrà luogo nel marzo 1927. La proposta, aggiunge il giornale, sarà verosimilmente approvata.

L'applicazione del nuovo Statuto del Partito

nelle dichiarazioni dell'on. Turati

Dopo il colloquio avuto iersera con l'on. Mussolini, al quale espose le norme per l'applicazione del nuovo statuto pel Partito, l'on. Turati, da noi interrogato, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«*Il nuovo Statuto del Partito è stato molto bene accolto da tutti i Fasci; giacchè ognuno ha compreso come esso darà realmente una maggior forza al Partito, un maggiore slancio al nostro movimento, anche perchè porrà fine a una situazione di incertezza e di disagio che si andava determinando, in certe pieghe, attraverso le gare elettoralistiche. Come ogni legge abbisogna di una regolamento di applicazione, così anche per il nuovo Statuto del Partito sono necessarie norme che stabiliscano la precisa applicazione di esso. Queste norme io concreterò dopo la celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma; esse saranno precise, severissime.*

Quando tali norme di applicazione saranno state diramate — entro Dicembre forse, o forse ai primi di Gennaio — allora il nuovo Statuto verrà applicato. Le Federazioni dovranno tutte attenersi scrupolosamente ai nuovi dettami.

In questo frattempo — come già ebbi a precisare in un comunicato — tutta l'attuale organizzazione gerarchica del Partito resta immutata nelle Federazioni. Non è esatto che qualche Federazione sia dimissionaria. Appena reso pubblico il nuovo Statuto qualche Federazione fece noto che rimetteva i mandati nelle mie mani per lasciarmi la maggiore libertà nelle nuove designazioni; ma io ho risposto subito che ogni gerarca deve restare al proprio posto nelle locali Federazioni, finchè io non abbia fatte conoscere le disposizioni per l'applicazione del nuovo Statuto. Concetto questo che è stato espresso assai chiaramente nel secondo comunicato della Direzione del Partito».

Ordinamento interno e norme disciplinari

Alle dichiarazioni che precedono vanno aggiunte le seguenti — che valgono ad illustrare più dettagliatamente talune delle «norme» statutarie — rese dallo stesso on. Turati al *Popolo d'Italia*.

Circa la composizione dei Direttori, il Segretario Generale del Partito ha detto:

«Lo Statuto prescrive che i Direttorii provinciali siano costituiti di otto membri e quelli dei Fasci di sei. Anche questa disposizione è perfettamente intonata allo stile fascista che odia i consessi troppo numerosi, i quali discutono di solito troppo senza concludere nulla.

Quando un segretario provinciale ha intorno a sè sette uomini fidati, di sua fiducia, operosi, consapevoli delle loro responsabilità, egli può assolvere tranquillamente e proficuamente il compito più importante della sua carica: quello d'imprimere il ritmo e di conferire una linea armonica a tutto il movimento fascista della provincia.

Questo vale anche per i Direttorii dei Fasci. Vi è da notare poi che molte delle persone che attualmente fanno parte dei Direttorii come membri di diritto per speciali cariche che rivestono nelle diverse branche del movimento fascista, continueranno a svolgere le loro particolari attività nelle organizzazioni provinciali di cui sono a capo e verranno così in pratica ad essere anch'essi efficaci collaboratori del Segretario federale e del Fascio. La norma 19.a per esempio, prescrive che il Segretario federale deve curare i collegamenti con i senatori e deputati fascisti, col comando della Milizia fascista della provincia, con le organizzazioni sindacali, con le organizzazioni cooperative e altre associazioni che fanno capo al Partito.

L'abolizione dei congressi nazionali — ha aggiunto l'on. Turati — può far apparire fondata, a prima vista, l'obiezione che alle supreme gerarchie non possa più giungere la voce dei gregari. Ma a parte che restano il Consiglio Nazionale, le riunioni provinciali e regionali, e le assemblee annuali dei Fasci, nelle quali dv'essere discusso il programma e fatto il bilancio delle attività svolte, con «ampia facoltà» di parola come è prescritto dalla norma 26, io mi riservo di fissare in disposizioni successive le precise norme che dovranno regolare tali assemblee, perchè l'inconveniente prospettato non abbia a verificarsi.

Queste norme disporranno, tra l'altro, che di ogni assemblea dovrà essere steso un preciso e dettagliato verbale sullo svolgimento della discussione, sulle correnti d'idee determinatesi, sulle proposte, sui voti e sui pareri formulati.

Inoltre, e ciò darà la maggiore garanzia sulla fedele compilazione dei verbali, ad ogni assemblea dovrà sempre intervenire un'autorità gerarchicamente superiore».

Trattato poi l'argomento delle misure disciplinari, l'on. Turati si è così espresso:

«Quella che regola i provvedimenti disciplinari è a mio avviso una delle parti più importanti dello Statuto. E' una materia delicatissima che fino ad oggi era purtroppo lasciata all'arbitrio dei dirigenti locali, non senza gravi conseguenze. Avveniva così, talora, di dover annullare le disposizioni disciplinari già rese esecutive con grave danno dell'autorità dei gerarchi, o di dover ratificare provvedimenti errati con non lieve violazione del buon diritto del gerarca.

E' accaduto finanche che qualche volta un fascista sia stato espulso e riammesso, in un periodo di tempo relativamente breve, due e anche tre volte.

Tutto ciò doveva finire: tutto ciò finirà con l'attuazione delle nuove norme.

Chi va fuori del Partito — dichiara con fermezza l'on. Turati — è un combattente perduto per sempre agli effetti della battaglia, un indegno, un traditore, o un elemento che non ha capito lo spirito della nostra fede. In una parola, chi esce fuori dalle file del nostro esercito, non dovrà essere più considerato come il martire o l'avversario di questo o quel gerarca che l'ha espulso, ma un nemico del Partito, che dev'essere «messo al bando della vita politica».

Su questo punto io sarò rigidamente intransigente sia nei riguardi dei dirigenti che dei gregari».

Ripercussioni ed insegnamenti

dello sciopero in Inghilterra

LONDRA, 16.

La prima assemblea dell'Unione per la pace industriale nell'Impero Britannico si è riunita ieri a Londra.

Sono stati pronunziati parecchi discorsi. Particolarmente notevole è stato il discorso del presidente del Sindacato della Gente di Mare, Havelock Wilson, il quale ha vivacemente attaccato Mac Donald accusandolo di aderire alla propaganda degli agitatori estremisti, come Cook, il segretario della Federazione Operaia Minatori.

L'assemblea ha votato una mozione a favore dell'Unione per la pace industriale la quale deve assicurare la cooperazione fra datori di lavoro ed operai, in modo da impedire il ripetersi degli scioperi rovinosi dei quali tanto ha avuto a soffrire l'Impero Britannico negli ultimi tempi.

Le ragioni delle dimissioni di Asquith

A questo proposito è opportuno aggiungere che le cause immediate delle dimissioni di Asquith dipendono dal dissenso tra lui e Lloyd George sulla condotta da seguire di fronte allo sciopero dei minatori.

Lord Oxford aveva condannato pubblicamente il principio dello sciopero, mentre Lloyd George, cercando di utilizzare l'occasione per i suoi scopi politici personali si diffondeva in articoli mandati alla stampa americana pieni di rimproveri contro il Governo del suo paese.

Lord Oxford, nella lettera di dimissioni, afferma oggi il suo punto di vista e dice che se il movimento dello sciopero generale avesse avuto successo sarebbe stata la fine del governo parlamentare.

Lo sciopero minerario inglese sembra creato apposta per valorizzare con un vasto esperimento a rovescio le leggi sindacali fasciste. Il discorso di Baldwin al Congresso dei Conservatori prima, la motivazione delle dimissioni di Asquith da capo del Partito liberale poi, e, infine, la mozione della prima Assemblea dell'«Unione per la pace industriale nell'Impero britannico» non sono che altrettanti, e illustri, riconoscimenti di quest'altro merito del fascismo nel risolvere genialmente e radicalmente uno dei più formidabili problemi degli stati moderni; i rapporti fra datori di lavoro e operai. Il fascismo ha avuto la visione realistica della soluzione non solo, ma ha saputo trovare la forza per imporre questa soluzione, nell'interesse supremo dello stato, al di sopra delle competizioni particolari.

Questo è quanto ormai si vede chiaramente all'estero, anche da parte dei più ciechi avversari del regime.

Le miniere inglesi in pericolo

LONDRA, 15.

Le sezioni regionali dei minatori hanno approvato con 460.150 voti contro 284.336 voti la proposta loro presentata di ritirare gli uomini addetti alla sicurezza delle miniere.

Nel settimo centenario della nascita di S. Tommaso d'Aquino

Il degno monumento all'Aquinate: la diruta chiesa "Libera„

Le mura dell'antica chiesa

La chiesa «Libera», monumento a S. T. D'Aquino.

Dopo l'appello lanciato dal Comitato promotore ai cattolici del mondo per la erezione del monumento a S. Tommaso d'Aquino iniziativa che ha avuto vastissima eco; la Chiesa aquinate, diruta, della Libera costituirà il Monumento che ricorderà in eterno il più dotto dei Santi.

L'idea che oggi va traducendosi in atto fu lanciata la prima volta dall'attuale Pontefice, quando nel 1921, allora Cardinale, onorò di sua visita la patria del Santo Dottore. Egli volle che l'antica chiesa della Libera, fondata nel 1127 dalla prozia di S. Tomaso Nobildonna Ottolina, divenisse il Monumento insigne al Dottore Aquinate.

La Chiesa — maestosa costruzione, sorta sui ruderi del Tempio pagano di Ercole Liberatore — è per vastità e bellezza imponente nelle sue grandi linee e navate, e nei suoi grossi blocchi, serviti già a superbi edifizi antichi, e visibili ancora nelle mura e nel campanile. Ma particolarmente pregevole è soprattutto il portale — i bianchi marmi lavorati, con bassorilievi e foglie di acanto, e che offre nell'elegantissima nicchia una soave immagine a mosaico della Vergine col Figlio Divino.

Il Comitato ha rivolto l'appello a tutte le Diocesi del mondo, ai Vescovi, ai Superiori delle Case religiose, alle Università, ai Seminari, ai Collegi e scuole, perchè si promuovano larghe sottoscrizioni per onorare degnamente nella terra che lo vide nascere il Dottore, il Patrono, il Santo.

Da Sua Santità, al Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele e da eminenti personalità di ogni ceto, fino ai più umili cittadini, è stato un unanime consenso nelle adesioni.

I Comitati sono così composti:

Comitato d'onore: *Eccimi Cardinali: De Lai, Vico, Cagiano De Azevedo, Frühwirth, Dubois, Boggiani, Ascalesi, Schulte, Gasquet, Bisleti, Billot, Laurenti, Ehrle, Janssens, Talamo; S. E. il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il Principe Ludovico Chigi, il marchese Sacchetti, il Vicario generale dell'Ordine Domenicano, il Padre Lepidi, l'abate de Stolzingen, l'abate di Montecassino, l'abate D. Placido Lugano Olivetano e mons. Rosa.*

Comitato Esecutivo di Roma: *L'abate Amelli, mons. Jallonghi, mons. Antonio Grossi, Quadrini ed altri.*

Comitato Esecutivo di Aquino: *S. Em. mons. Iannotta, vescovo di Aquino, Sora e Pontecorvo, mons. Bonanni, mons. Morelli, il Podestà di Aquino, ing. Pelagalli e Quagliozzi, l'avv. Bonanni ed altri.*

Il Monumento della fede sorgerà nel cuore della Valle del Liri, in una pianura ampia, ubertosa, ricca di tutte le risorse, feconda di tutte le energie, dove, insieme ad un'altra fede ardente, quella Fascista, ne potenzieranno l'avvenire tra il crescente ritmo di tutte le attività produttrici.

Sarà questo il comandamento, la fede, la religione!

Le popolazioni laboriose e devote della Valle del Liri, vedranno la Chiesa ove S. Tommaso pregò rinnovata nelle sue linee, adornata dei doni di tutti i fedeli, solenne nella sua mistica bellezza. — C. G.

NOTE BELGHE

Democrazia e antitalianità

BRUXELLES, ottobre.

Bisognerà bene tener presente questa considerazione: l'Europa socialdemocratica non potrà mai perdonare a noi italiani di essere fascisti e a noi fascisti di essere italiani. Così è che girando per il mondo beati e tranquilli si possono ricevere manifestazioni di amicizia da parte delle popolazioni civili; da parenti e da estranei della nostra razza; da gente che ha per noi della simpatia innata, oppure no, ma che, per una semplice ragione di gentilezza e di buona educazione non sa venir meno ai doveri elementari dell'ospitalità. A un certo punto però si dovrà malgrado tutto, subire l'ondata di odio socialdemocratico che cova qua e là e che c'investe in pieno per farci sentire all'improvviso più che stranieri addirittura nemici.

Il caso del Belgio è un esempio. Non v'è paese al mondo più sereno di questo, malgrado la recente tragedia della guerra, più agiato malgrado la crisi finanziaria, più ordinato malgrado il socialismo imperante. Un italiano qui è salutato come un amico: la simpatia che la popolazione, specialmente quella latina, nutre verso l'Italia è vivissima. Senonchè è quivi in funzione, con tutte le gale dei grandi momenti e tutte le complicazioni degli ultimi ritrovati, la gran macchina del demosocialismo, e l'italiano, dopo essere passato da una cortesia all'altra, dovrà pure sbattere la faccia contro la più assurda e fiera inimicizia.

La stampa ufficiale che segue la falsariga dei giornalisti massonici e socialisti di Parigi, gonfiando ancor maggiormente le esagerazioni e gli errori con quella ingenuità caratteristica che hanno tutti i centri di raggio un po' limitato, tengono in armi l'opinione pubblica nel modo più disgustoso contro l'Italia.

Dato il carattere dell'argomento, e data la nostra tendenza recisamente contraria a soffiare su tutti i più piccoli focolai di discordia non vi insisteremo su a lungo. Ci limitiamo solo a dire che durante la recente polemica italo-francese tutto il male che fu stampato contro l'Italia da una parte dei giornali francesi non è che una piccola cosa in confronto di ciò che hanno saputo scrivere i giornali democratici di Bruxelles. E come esempio di «tenera cordialità fra popoli» citiamo un articolo editoriale sul risanamento finanziario dell'Italia stampato dal Peuple, *grande giornale ufficioso, ed organo quasi personale del signor Vandervelde, ministro degli Esteri. L'articolo fu pubblicato molti giorni fa e noi accenniamo ad esso solo ora, a bella posta, perchè le nostre parole abbiano un carattere non polemico, ma di semplice nota e di avvertimento per i nostri lettori.*

Dice dunque il Peuple, *in pochi periodi, che il grande piano dell'Italia per la sua rivalorizzazione finanziaria non è che un trucco, e che consiste sopratutto nel consacrare ufficialmente la svalutazione della lira. Si serve a tale scopo di alcune argomentazioni un po' complicate che non rientrano facilmente nel nostro sistema logico e che ci risparmiamo di riprodurre. Poi conclude così:*

«I filofascisti diranno che Mussolini stabilizza a 140 (sic) sulla sterlina, mentre Francqui si contenta di stabilizzare a 175! E, dopo avere bevuto un buon bicchiere di porto, qualcuno dei nostri candidati dittatori enuncerà forse la seguente formula matematica: quattro socialisti al potere ci costano 35 punti sulla sterlina! Noi rispondiamo a tale argomento semplicista che le condizioni non sono le stesse nei due paesi. Secondo il nostro ministro delle Finanze il nostro debito-oro è il doppio di quello del 1914. Secondo il conte Volpi il debito-oro dell'Italia non sorpassa enormemente quello di anteguerra. E ciò per la buona ragione che noi abbiamo dovuto ricostruire. L'invasione che ha infierito sul nostro paese fu invece fermata in prossimità delle frontiere italiane, per opera dei francesi, se abbiamo buona memoria... ».

Senza voler menomamente trarre partito dal disgusto che provocano in noi tali enormità, vogliamo tuttavia far notare come l'articolo del Peuple, *insipido e contorto, solo nell'ultimo periodo diventa improvvisamente chiaro e rivela la vera essenza dello spirito democratico. L'Italia che ha combattuto eroicamente e vinto, e che ha contribuito col suo sacrificio e la sua vittoria, al trionfo comune degli Alleati, fra cui sono anche i Belgi, non può essere giudicata con così miserabile perfidia che dai suoi nemici peggiori. Questo è il punto: i così detti nemici del fascismo italiano che furoreggiano qua e là fra i diversi paesi d'Europa non sono che i nemici dell'Italia. Solo i ciechi non se ne sono ancora accorti, e solo gli imbecilli vorrebbero ancora darci ad intendere che essi fanno questione non di nazioni ma di dottrine e di principii.*

La realtà è che la democrazia sociale ebraica e massonica la quale intesse trame fra Stato e Stato e fra popolo e popolo è in questo momento il primo grave pericolo per la tranquillità del mondo. Il suo compito è quello di scavare solchi profondi di odio fra una nazione e l'altra. Predica la fratellanza e pratica la guerra. Invoca la pace universale e ricorre a tutti i mezzi per aizzare le genti alla discordia.

SCARDAONI

I vistosi premi dei Buoni del Tesoro

I vincitori del milione

Il recente decreto per l'emissione dei buoni novennali dell'ottava serie, preannunziato nel Consiglio dei Ministri del 5 ottobre 1926, sarà accolto con vivissimo favore dai risparmiatori italiani. I quali hanno dimostrato sempre una particolare preferenza per questa forma di impiego di capitale che, oltre alla garanzia da parte dello Stato delle somme impiegate ed alla corresponsione dell'interesse del 5 per cento, consente la possibilità di concorrere a premi vistosi. Tra gli altri ogni anno, per ciascuna serie, un fortunato possessore di buoni è destinato a vincere il premio maggiore di un rotondo milione.

La fortuna sovente favorisce i più modesti, e la sorte nelle estrazioni dei premi per i buoni del Tesoro lo ha confermato. Infatti recentemente uno dei milioni estratti è stato vinto dal possessore di un solo buono da 500 lire.

I buoni a premio

Ricordiamo che i buoni a premio sono « settennali » e « novennali ». I buoni « settennali » sono costituiti da quattro serie e per ogni serie viene estratto nel mese di agosto un premio di un milione. La estrazione dei premi ha luogo nel Febbraio e nell'Agosto.

I premi dei buoni novennali vengono estratti nei mesi di Maggio e di Novembre di ogni anno: il premio di un milione viene estratto una volta all'anno e cioè nel mese di Novembre.

La emissione dei buoni novennali dell'ottava serie ha inizio oggi 15 ottobre; la decorrenza degli interessi (pagabili come per le precedenti serie il 15 maggio e il 15 novembre) avrà luogo dal 15 novembre 1926. Essi potranno concorrere al sorteggio dei premi che si effettuerà per la scadenza 15 maggio 1927 e successive. Anche per questa ottava serie si estraggono il 15 maggio 600 premi per L. 773.000, così ripartiti:

al 1° numero uscente		L. 100.000
al 2° »	»	» 50.000
al 3° »	»	» 10.000
al 4 seguenti L. 5000 ciascuno		» 20.000
ai 593 »	L. 1000 »	» 593.000

E 600 premi si estraggono al 15 Novembre per l'importo di L. 1.772.000 così ripartito:

al 1° numero uscente		L. 1.000.000
al 2° »	»	» 100.000
al 3° »	»	» 50.000
al 4° »	»	» 10.000
ai 4 seguenti L. 5000 ciascuno		» 20.000
ai 592 »	L. 1000 »	» 592.000

Complessivamente lo Stato paga ogni anno la somma di 3 milioni e 545 mila per serie con un totale di L. 30 milioni e 540 mila per tutte le serie.

Il sorteggio

Le operazioni di sorteggio procedono col maggiore scrupolo e con la più assoluta garanzia. Le operazioni si svolgono in una sala del Ministero delle Finanze presso la Direzione Generale del Debito Pubblico alla presenza del Direttore Generale o di un suo delegato, di un rappresentante della Corte dei Conti, del Capo della Divisione del Gran Libro, ed è ammesso il pubblico che desidera di assistervi.

La Commissione, accertata la regolarizzazione delle urne, procede alla estrazione a mezzo di bambini bendati dell'Istituto di S. Maria degli Angeli.

Prima si estrae una scheda dell'urna A e poi una dell'urna B; i due gruppi di cifre compongono il numero sorteggiato. Ciascun numero, appena estratto, viene proclamato e scritto a verbale, e le due schede vengono immediatamente prima di procedere alla estrazione del numero successivo, rimesse nelle rispettive urne.

Compiuto il sorteggio, le due urne contenenti le schede vengono chiuse con doppia chiave a congegno diverso, una delle quali viene conservata dal Direttore Generale del Debito Pubblico e l'altra dal Delegato della Corte dei Conti, assicurando le serrature con nastro trasversale fissato con i tre suggelli del Direttore Generale, del Capo della Divisione del Gran Libro e della Corte dei Conti.

Esazione e prescrizione

L'esazione dei premi avviene con grande semplicità e celerità.

Per i premi sino a 50.000 lire basta presentarsi col buono alla Tesoreria Provinciale che lo ha alienato la quale, controllata la contromatrice del buono stesso, procede senz'altro all'immediato pagamento dell'importo.

Per le somme superiori l'operazione si compie presso la Tesoreria Centrale, che consegna l'importo corrispondente subito dopo avere esperito le necessarie operazioni di controllo presso la Tesoreria Provinciale esibitrice del buono.

Le pratiche sono tutt'altro che complicate e la riscossione di un milione è, come si vede, oltremodo facile. I premi si prescrivono dopo cinque anni dal giorno dell'estrazione.

Milionari... distratti

Appare strano che vi siano dei vincitori di premi vistosi che non si affrettino a rendersi conto della loro fortuna ed ad incassare la somma che li attende. Eppure il fatto si sta verificando.

Non sono stati ancora riscossi, ad esempio, i seguenti premi di un milione sui buoni novennali estratti nel novembre 1925: serie 1 N. vincente 535522; serie 2 N. vincente 450393. Per i buoni settennali abbiamo altri milionari che non hanno ancora approfittato della buona sorte. Non sono stati infatti esatti il premio di un milione estratto il 15 Agosto 1924 e vinto dal N° 471.050 della 2.a serie nè i premi pure di un milione estratti nell'agosto 1926 e vinto dal numero 1.105.595 della 1.a serie e dal numero 77.102 della 2.a serie.

Non è insolito il ritardo nel ritiro dei premi. Tanto vero che il premio di un milione dei buoni settennali vinto nell'estrazione del 15 Agosto 1921 dal numero 1.049.433 della 1.a serie è stato pagato al Credito Italiano, sede di Roma, il 18 dicembre 1925, circa otto mesi prima cioè ch'esso andasse in prescrizione. Non ancora riscossi sono vari premi da 100.000 lire ed altri minori. L'Amministrazione finanziaria non desidera che di conoscere i fortunati per eseguire subito il pagamento dovuto.

Undici miliardi emessi

L'interessamento del pubblico a questa forma d'impiego di capitale che ha con un buon interesse così attraente sfera di possibili lauti guadagni è dimostrato dal fatto che la cifra raggiunta con l'emissione dei titoli, esclusa la serie ora in sottoscrizione, ha raggiunto la cifra di undici miliardi. L'ottava serie è destinata senza dubbio al più grande successo. Avere infatti denaro sicuramente impiegato rimborsabile a termine di un periodo non lungo in cifra superiore a quella dell'acquisto con un buon saggio d'interesse e con la prospettiva di venire in possesso all'improvviso di grosse somme fino a quella di un milione non può non attirare tutti i risparmiatori, a cominciare dai più cauti. E bene ha fatto il Governo Nazionale a continuare l'offerta di questo mezzo d'investimento che, utile allo Stato, è utilissimo e può essere un mezzo di piccola o grande fortuna anche per il risparmiatore di limitatissime disponibilità.

Giova ricordare che i titoli dei buoni a premi partono, come si è detto, dall'importo di L. 500.

La vendita dei nuovi Buoni novennali sarà iniziata oggi

A partire da oggi presso tutte le Sezioni di R. Tesoreria del Regno e presso la Tesoreria Centrale, sarà iniziata la vendita dei buoni del Tesoro novennali a premio dell'ottava serie, fruttanti l'annuo interesse del 5 per cento ed aventi tutte le prerogative dei buoni delle specie già emesse.

L'imminente inizio delle operazioni di sorteggio dei premi spettanti ai buoni di siffatta specie, per la scadenza 15 novembre 1926, che obbligherebbe l'Amministrazione a sospendere per un tempo non breve la vendita, ha reso necessario di dare ai nuovi buoni la decorrenza degli interessi e il diritto di concorrere al sorteggio dei premi a far tempo dal 15 novembre 1926. In compenso, però dal 15 al 31 ottobre corrente, i detti buoni potranno essere acquistati al prezzo di L. 94 (novantaquattro), il che consente un impiego di denaro al saggio del 5,32 per cento. E ciò senza tener conto del premio di lire 6 per differenza fra il valore nominale di rimborso e il prezzo di acquisto di cui l'acquirente verrà a beneficiare alla scadenza il quale premio, calcolato al valore medio attuale, fa elevare il reddito effettivo a circa 5.60 per cento.

In relazione al provvedimento di sopra, è stato decretato che la rimanenza dei buoni novennali della settima serie, dal 15 al 31 corrente, sia ceduta al prezzo di lire 95 (novantacinque), restando ferme ed immutate tutte le altre condizioni stabilite a suo tempo per i titoli della detta serie.

Il congresso nazionale degli esattoriali

MILANO, 15. — Il 24 prossimo sarà tenuto a Milano, nella sede del Sindacati fascisti, in via Manfredo Fanti 19, il secondo Congresso nazionale degli impiegati ed ufficiali esattoriali.

Il Congresso si occuperà dell'inquadramento sindacale, del contratto collettivo d'impiego e del trattamento di previdenza; ad esso parteciperanno l'on. Rossoni e l'avv. Lusignoli, rispettivamente presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, segretario generale della Corporazione dell'impiego, cui aderisce il Sindacato nazionale impiegati esattoriali alla cui iniziativa è dovuto l'annunciato Convegno.

Il Congresso di radiologia a Napoli

NAPOLI, 15. — Nel pomeriggio di ieri si iniziarono i lavori del Congresso di radiologia medica, presieduto dall'on. Sgobbo. Fu inviato anzitutto il seguente telegramma a S. E. Mussolini: « *Inauguratosi oggi Università presenti autorità accademiche o politiche settimo congresso italiano radiologia solenne affermazione scienza industria radiologica nazionale concordemente levasi devoto pensiero V. E. grande artefice progresso potenza fortuna nuova Italia* ». La lettura di questo telegramma fu accolta da prolungati applausi. Dopo si comunicarono le adesioni pervenute fra cui quella del ministro Fedele. Si iniziò quindi la discussione sul tema: *Direttive della rotgenterapia del cancro*. La trattazione di questo importantissimo argomento che rappresenta il punto saliente del Congresso era affidato a due relatori prof. Epifanio di Palermo e Lupi di Torino. I due relatori furono lungamente applauditi.

Ritorna dopo dieci anni di prigionia

BOLZANO, 15. — In questi giorni è ritornato a S. Orsola (Pergine), dopo dieci anni di prigionia in Russia, l'ex-soldato austro-ungarico Marchel. Il Marchel era stato fatto prigioniero nei primi anni di guerra sui Carpazi. Per oltre dieci anni i suoi non avevano avuto più notizie di lui. Solo pochi mesi addietro egli scriveva per la prima volta, dando sue nuove e assicurando che sarebbe ritornato. Difatti, con grande sorpresa della intera popolazione di S. Orsola, egli è ritornato vivo e sano in questi giorni.

Uno stabile in fiamme a Treviglio

MILANO, 15. — Ieri i pompieri di Milano vennero chiamati a Treviglio ove si era sviluppato in via XX Settembre dirimpetto alla chiesa parrocchiale un violentissimo incendio nella casa dell'orefice signora Tranquilla Monaco vedova Baldi.

Il fuoco raggiunse ben presto proporzioni allarmanti ed il caseggiato rimase assai danneggiato. Anche i mobili di parecchie famiglie andarono distrutti. La figlia di un inquilino che alloggiava in un ammezzato dovette essere ricoverata in grave stato.

Fabbrica di fuochi artificiali distrutta da un incendio

REGGIO CALABRIA, 15. — A Cittanova esisteva una fabbrica di fuochi pirotecnici di cui era proprietario tale Jannuzzi.

Questi, però, per i divieti emessi dalle autorità, fabbricava soltanto razzi; tuttavia conservava nella bottega una discreta quantità di polvere pirica. Nella fabbrica si trovava ieri, intenta al lavoro, la figliuola del proprietario, Maria, la quale non si sa bene come, ad un tratto provocò l'accensione di due razzi che appiccarono il fuoco alla polvere pirica. Il fuoco si comunicava immediatamente a tutto l'edificio, tutto distruggendo.

Ucciso in rissa

REGGIO, CALABRIA, 15. — In territorio Sansobene i contadini Luigi Cobesposti e Raffaele Corasoniti, per questioni di lavoro vennero a lite. Il Corasoniti imbracciato il fucile di cui era armato, tentò di far partire un colpo contro il Cobesposti, ma questi gli tirò un terribile colpo di mazza. Il Corasoniti non si dette per vinto: pur non potendosi rialzare e strisciando, raccattava il fucile che gli era sfuggito dalle mani, esplodendone un colpo contro l'avversario che rimase ucciso.

Il comando nel pugno del Duce rianima di fede le legioni

MILANO, 15. — Il *Popolo d'Italia* sotto il titolo « La Milizia e il Duce » così commenta l'assunzione del comando generale della Milizia da parte dell'onorevole Mussolini:

« Da ieri il Comando generale della Milizia Fascista è assunto ufficialmente dal Duce. Il principe Gonzaga ha consegnato l'ufficio e ha avuto da Mussolini, in presenza dell'alta ufficialità un vibrante saluto e un particolare riconoscimento.

Così le legioni d'Italia dopo il comando di De Bono, uno dei generali di Vittorio Veneto, dopo il comando di Gandolfo, integra figura di soldato e di squadrista, dopo il comando di Gonzaga, decorato di medaglia d'oro, passa agli ordini diretti ed immediati di Mussolini, condottiero della rivoluzione e capo del Regime.

Nessun annunzio più accetto poteva essere dato ai gerarchi e alle centinaia di migliaia di camicie nere. Oggi indubbiamente un nuovo entusiasmo pervade le legioni, una nuova fede rianima i gregari; il comando di Mussolini è una garanzia, è una promessa. Nessun uomo meglio del grande condottiero che conosce tutte le situazioni e intuisce tutti gli stati d'animo potrebbe dare più sicura fiducia ai legionari.

Del resto una rivoluzione tuttora in pieno sviluppo, doveva logicamente e necessariamente affidare le proprie forze armate al suo legittimo e riconosciuto capo. I compiti della Milizia non sono cessati. Anzi essi sono soltanto all'inizio di un ciclo storico che sarà di decenni e di generazioni. La Milizia — prosegue l'articolo — è, e rimane, come garanzia armata della rivoluzione, la quale ha una seconda garanzia di natura politica e spirituale nel consenso della nazione ».

Accennando poi al carattere unico che ha la Milizia nei confronti degli altri stati, il *Popolo d'Italia* prosegue: « Solo l'Italia accanto all'Esercito ha una forte milizia volontaria, corpo scelto, che è tenuto insieme non dal soldo o dalla sola disciplina, ma dalla fede, dalla passione e dall'entusiasmo ».

Infine l'articolo conclude: « La Milizia non attende uno stato giuridico, una sistemazione burocratica, non vuole stasi, non aspira alla quiete della carriera. La sua organizzazione è fatta sopratutto di fede, di volontà, di sacrificio, di passione. La Milizia è una missione. Essa ha un carattere squisitamente italiano. Mussolini — dice infine il *Popolo d'Italia* — non è solamente un grande uomo politico, egli è soprattutto un condottiero di popolo, un incitatore e un fascinatore di anime. Al suo seguito la Milizia potrà perfezionarsi e svilupparsi per le nuove fortune della patria ».

La Fiera Campionaria di Tripoli

verso la sua magnifica realizzazione

Il generale senatore De Bono, governatore della Tripolitania, a mia domanda — nell'*intervista* pubblicata dalla « Tribuna » il 19 settembre — rispondeva che, per organizzare la Fiera Campionaria di Tripoli (gennaio-febbraio 1927), il Comitato esecutivo si sarebbe rivolto ad un competentissimo in materia, già ordinatore delle esposizioni italiane meglio riuscite.

Il manifesto della Fiera

L'organizzatore tecnico

Egli è il cav. Gino Mazzon, veneto, che, dopo aver combattuto da prode tutta la nostra guerra, s'era dedicato appunto al problema delle fiere, affrontandolo coraggiosamente e risolvendolo brillantemente, come possono testificare quelle di Padova, dalla sua opera amorosa accompagnate sino a quest'anno.

Scelta più felice, quindi, non era da attendersi dai valentuomini, che si assunsero l'onore e l'onere di bandire la prima esposizione della nostra Colonia mediterranea.

Ed il cav. Mazzon si è accinto da pochi giorni col massimo entusiasmo a completare la rete produttiva dei fiduciari della Mostra e ad approntare quanto riflette il servizio, inerente allo sviluppo della medesima.

In tal modo l'intero territorio nazionale è stato suddiviso in zone, affidate a ciascuno dei fiduciari, che, sostenuti dalla stampa e dalle autorità della politica, del commercio e delle industrie, continuano ad inviare le più confortevoli notizie nell'afflusso dei partecipanti, ma anche cospicue adesioni di padiglioni regionali e di singole ditte.

Sulla base di tali notizie è logico asserire che i presenti alla Fiera di Tripoli costituiranno il superlativo della produzione italica.

I padiglioni e gli " stands "

Tra i padiglioni, di primissima importanza sarà quello del Governatorato dell'Urbe. Il grandioso progetto — fatica particolare del prof. Venturi dell'ufficio tecnico del medesimo Governatorato — è oggi compiuto. Esso servirà pure d'ingresso monumentale alla Mostra, rievocando e riaffermando, così, attraverso i millenni, le imperiture conquiste di Roma.

Nè certo inferiori per vastità e per bellezza architettonica appariranno i padiglioni del Piemonte, della Liguria, della Puglia e della Sardegna: ai quali altri si aggiungeranno secondo le trattative in corso.

Ad iniziativa del cav. Mazzon proprio in questa settimana si dà principio a Tripoli ai lavori preparatorii nello spazioso terreno, che ospiterà l'Esposizione.

Costituito l'ufficio direttivo tecnico, si comincerà a recingere la Piazza 4 Novembre ed, in seguito, si innalzeranno i padiglioni e gli *stands*, i quali raccoglieranno le industrie della Madre Patria e quelle indigene (il che costituirà una vera attrattiva *folkloristica*) con tutti i prodotti peculiari della Colonia. Così, mentre, da un lato, essa avrà modo di scegliere quanto le abbisogna, offrirà, dall'altro, il punto di partenza per un rapido incremento del proprio sviluppo, richiamando le forze fattive, che il Regime potentemente aiuta sospingendole verso un avvenire radioso.

La città effimera

E i padiglioni e gli *stands* formeranno, nel cuore di Tripoli, una città effimera, che sarà resa varia e simpatica, abbellita con viali ed aiuole e completata dalla comodità, che possano tornare gradite agli espositori ed ai visitatori.

Ad esempio: il padiglione dell'*Enit* esibirà tutti i mezzi necessari a raggiungere i luoghi più tipici e suggestivi. Anzi all'*Enit* si sono affidati il compito di organizzare carovane speciali dai porti peninsulari sino a tali località ed il servizio delle riduzioni sia sui trasporti di merci, che sui viaggi per terra e per mare, servizio, cui si è unita la nuova notevolissima facilitazione della tessera, che sostituisce il passaporto, evitandosi con ciò gravi spese e molte noie.

Inoltre, entro il recinto, si apriranno *restaurants*, *buffets* e caffè e si adibirà un parco a pubblici divertimenti.

Al massimo fra 20 giorni sarà affisso in ogni città del Regno il manifesto della Mostra, creato e dipinto da Marcello Dudovich.

Il manifesto di Dudovich

Il catalogo — che avrà riprodotto nella copertina esso manifesto — è in corso di preparazione, onde possa essere pronto per l'apertura della Fiera.

Dai Ministeri sono già pervenute numerose medaglie grandi e piccole d'oro e d'argento, con le quali saranno premiati gli espositori più meritevoli.

Questi rapidi cenni provano che *far-sè opus* sincronicamente in Italia e nella Tripolitania e che un'operosità così fervida e disciplinatissima assicura sin d'ora il maggiore successo alla nobile e patriottica iniziativa del generale De Bono, incoraggiata e sostenuta dal Capo del Governo.

GIUSEPPE CAVACIOCCHI.

L'industriale tedesco truffatore si sarebbe rifugiato in Svizzera

MILANO, 15. — Molta impressione e svariati commenti ha suscitato ieri in tutti gli ambienti commerciali e industriali milanesi la notizia della fuga dell'industriale tedesco Paul Spier, dopo aver truffato varie ditte di filati per quasi un milione.

Del tedesco si hanno le seguenti informazioni: era un individuo assai intraprendente ed era venuto in Italia nel 1902. Nel 1904 fondò ad Intra una fabbrica di nastri e nel 1913 acquistò un fondo a Pallanza e vi costruì una nuova fabbrica di nastri che nel maggio 1925, rientrato in Patria per la guerra, lasciò in consegna ad una sua cognata. Quest'ultima gestì la fabbrica fino all'ottobre 1916 quando l'azienda, appartenente a sudditi nemici, fu messa sotto sindacato con la nomina di un sequestratario.

La lettera spedita dal tedesco a S. E. Mussolini per riavere i beni confiscati dice che avendo il sequestratario Ramella comunicato all'Intendente di Finanza che lo stabilimento aveva bisogno di costose e urgenti riparazioni, era stata decisa la vendita dello stabilimento stesso, avvenuta con rogito notarile il 3 marzo 1919 a due industriali milanesi. La fabbrica secondo lo Spier varrebbe molto più del prezzo di vendita.

Ieri a richiesta della Società Agrati la seconda sezione del Tribunale civile ha dichiarato il fallimento dello Spier. La ditta fallita si intitola: « Fabbrica ed esportazione nastri e tessuti di seta Paolo Spier ».

* * *

ZURIGO, 15. — Secondo l'*Agenzia telegrafica svizzera* l'industriale tedesco Paolo Spier, scomparso dall'Italia dopo la nota truffa di circa 800.000 lire, si troverebbe ora a Wetzikon, presso Zurigo, dove già risiedette vari anni or sono quando assunse la cittadinanza svizzera. Uno dei creditori è giunto a Zurigo per sporgere denuncia di truffa contro lo Spier.

Vane ricerche dei milioni trafugati alla " Peninsulare "

MILANO, 15. — Dopo la voce sparsasi secondo la quale il Munerati avrebbe dichiarato di aver seppellito i tre milioni che costituiscono la parte introvabile del suo bottino alla casina Musocchino, stamane questa località è stata mèta di un pellegrinaggio di curiosi nella speranza di poter assistere al rinvenimento del tesoro. L'attesa però è andata delusa poichè nulla è stato rinvenuto.

Stamattina infatti il proprietario del fondo ha incaricato un contadino che è alle sue dipendenze da dodici anni di procedere all'aratura del campo che occupa una superficie di 400 metri quadrati. Con un aratro trainato da due robusti cavalli, sorvegliato dagli agenti, il colono ha lavorato dalle 7 alle 9.30 dissodando il terreno fino alla profondità di 30 centimetri senza riuscire a trovar nulla. Si nutrono poche speranze di poter addivenire al ricupero dell'ingente somma.

L'on. Bisi ferito in un incidente d'auto

PAVIA, 15. — Stamane un'automobile guidata dal prof. Arnaldo Branchini direttore della Cattedra ambulante di agricoltura e sulla quale era l'on. Masi Bisi, un figlio ventenne del Branchini studente universitario e il veterinario dott. Migliavacca, giunta nei pressi di Corso Olona, ha violentemente investito un'altra automobile che, improvvisamente le aveva tagliato la strada e si è rovesciata. L'on. Bisi è rimasto ferito al braccio non molto gravemente e il figlio del prof. Branchini ha riportato frattura di una gamba, mentre gli altri due se la sono cavata con lievi contusioni.

Deragliamento d'un treno sulla Napoli-Piedimonte d'Alife

NAPOLI, 15. — Lungo la linea ferroviaria Napoli-Piedimonte d'Alife, nel tratto fra Aversa e Giugliano, ignoti individui hanno ingombrato la linea con una grossa pietra di granito. Il treno 81, diretto a Napoli, è deragliato. Naturalmente è avvenuto un po' di panico, ma per fortuna nessuna vittima si ha a deplorare. La linea ferroviaria è rimasta per qualche ora interrotta ed i passeggeri hanno dovuto sottostare al trasbordo.

Quarantacinque partiti

La musa sono nove; le grazie tre; le meraviglie del mondo sette; le virtù teologali tre; quelle cardinali quattro; i vizi capitali sette; ma i partiti che nella Grecia repubblicana scendono in lizza per la battaglia elettorale sono quarantacinque.

Ciò annunzia l'Agenzia d'Atene che peraltro giustifica questo esilarante fenomeno com'è portato necessario della proporzionale.

Non sappiamo dar torto alla Agenzia d'Atene poichè anche noi — sia pur in forma meno esasperata — provammo le delizie della proporzionale: possiamo solo aggiungere che don Sturzo oggi si troverebbe perfettamente a posto tra i combattitori dell'Ellade.

Ma un altro pensiero ci assale: come si chiameranno mai questi quarantacinque partiti? E siccome nessuno di essi — speriamo — avrà rinunciato all'appellativo di democratico ci mettiamo nei panni del povero elettore costretto a scegliere tra quarantacinque democrazie, tutte depositarie della ricetta miracolosa più adatta a salvare la Patria.

Ma v'è di peggio: non v'è partito in Grecia che non abbia in riserva il suo bravo colpo di stato in nome della libertà. Quindi dobbiamo nel prossimo anno aspettarci almeno altre quarantacinque rivoluzioni prima che sia esaurita la rotazione degli uomini politici che in regime repubblicano hanno il sacrosanto diritto al loro turno nel governo della cosa pubblica.

Dunque, buon divertimento.

Herriot difende la sua condotta al Congresso radico-socialista

BORDEAUX, 15.

Al congresso radico-socialista Herriot ha confermato che non ha intenzione di porre nuovamente la sua candidatura per la Presidenza. Egli ha constatato che dal 1924 la pace si è consolidata costantemente con l'estero e che attualmente la tranquillità regna all'interno nonostante la crisi finanziaria di cui l'oratore ricorda tutta la tragica gravità nel mese di luglio scorso nel momento in cui egli assunse il potere per abbandonarlo poco dopo. Herriot ha aggiunto che data questa gravità è giustificata politicamente la collaborazione da lui accordata, allo stesso modo che il Ministro Vandervelde ha fatto nel Belgio, al Gabinetto di unione nazionale presieduto da Poincarè il quale offre garanzia per la salute del paese ed ha evitato una catastrofe che non avrebbe certamente condotto alla rivoluzione ma che avrebbe rovinato l'economia e il lavoro del Paese. Herriot ha dichiarato che egli resta quindi fedele alla causa del popolo e ha concluso affermando che è sicuro di aver compiuto il dovere impostogli dalla propria coscienza e che non acconsentirà mai che siano separati gli interessi della Francia da quelli della Repubblica.

Alla fine del discorso metà dei congressisti è in piedi ed applaude, l'altra metà rimane seduta, zittisce e protesta.

Per salvare l'unità del partito

Cominciano allora le discussioni tumultuose pro e contro la rielezione a presidente di Herriot. Alterchi nascono in vari punti della sala finchè viene sospesa la seduta.

Nell'intervallo fra la seduta antimeridiana e quella pomeridiana i presidenti delle federazioni dipartimentali, riuniti in apposito Consiglio, hanno all'unanimità votato una mozione nella quale si invita Herriot a porre di nuovo la sua candidatura alla presidenza del partito radicale-socialista. La mozione dei reggenti federali è ispirata dal timore che un dibattito troppo aspro sull'elezione di un nuovo presidente possa mettere a dura prova la compagine del partito.

Nella seduta pomeridiana il Congresso ha ascoltato ancora vari oratori pro e contro la ricostruzione del vecchio Cartello.

La seduta si è chiusa col rinvio alla Commissione del congresso del voto perchè sia trovata una formula che salvaguardi l'unità del partito.

I banchieri americani non favorirebbero la monetizzazione del piano Dawes

PARIGI, 15.

Sul riavvicinamento franco-tedesco l'« Echo de Paris » scrive che il piano primitivo, e cioè concessioni di ordine politico contro mobilitazione delle obbligazioni ferroviarie, è fallito. Difatti i banchieri americani non hanno consentito che a sborsare 50 milioni di dollari, ed alcuni trovano l'attuale momento inopportuno. Taluni sostengono seriamente che in ciò vi sia una contropartita giustificante lo sgombero della Renania. Il giornale aggiunge: Quanto ai lavori degli esperti destinati a trovare gli elementi di questa contropartita, si può finora essere sicuri che essi non approderanno a nulla. L'unica cosa che noi chiediamo alla Germania è la sicurezza.

Terminando, l'« Echo de Paris » chiede quale pegno sostituirebbe a questo riguardo l'occupazione.

Dopo le conversazioni di Romsey le trattative continueranno a Berlino

BERLINO, 15.

La presidenza della federazione degli industriali ha tenuto oggi una importante seduta durante la quale il consigliere segretario Kastl ha fatto una particolareggiata relazione delle conversazioni che sono avvenute a Romsey tra i rappresentanti degli industriali inglesi e quelli dell'industria tedesca.

Dal comunicato che i giornali pubblicano in proposito risulterebbe che a Romsey sono state toccate questioni di principio. Altri incontri tra tedeschi ed inglesi avverranno molto prossimamente. In Inghilterra in questi giorni saranno gettate le basi per le trattative tra i rappresentanti delle singole industrie dei due paesi. Poi le conversazioni continueranno a Berlino.

Il segretario del gruppo inglese sarà Nugent. Il prossimo incontro avrà luogo entro ottobre.

La guerra religiosa al Messico

Continua l'arresto dei vescovi

LONDRA, 15.

Il « Times » ha da New York: « Truppe messicane hanno arrestato di recente l'arcivescovo Mira nella sua residenza di Puebla, e 10 preti a Chialpa nello Stato di Guerrero.

Tutti sono stati tradotti nelle carceri della capitale. I preti sono accusati di cospirazione contro il governo di Calles. Ma non è stata ancora pubblicata l'accusa che si fa all'arcivescovo.

Il programma del nuovo Gabinetto cecoslovacco

PRAGA, 15.

Oggi si sono riaperti il Senato e la Camera.

Il Presidente del Consiglio Svehla ha esposto il programma Ministeriale prima al Senato e poi alla Camera.

Il signor Svehla nel suo discorso ha dichiarato di voler continuare il programma da lui presentato e approvato dalle due camere nel dicembre dello scorso anno. Come compiti più urgenti l'oratore ha accennato alla approvazione del bilancio per il 1927, alla riforma del sistema di tassazione e all'incoraggiamento per le nuove costruzioni.

Il Presidente del Consiglio ha consacrato la parte principale del suo discorso al nuovo fatto della collaborazione dei cecoslovacchi con la minoranza tedesca. Il Governo e la maggioranza che lo appoggia, ha continuato il signor Svehla, rappresentano tutte le classi della popolazione senza distinzione di nazionalità e di religione; ciò prova che il Governo desidera contribuire alla stabilizzazione interna ed estera e non indietreggia quindi dinanzi alla soluzione dei problemi interni più ardui. In questo Paese, esempio classico di uno stretto contatto di civiltà nazionale diversa, noi ci uniamo oggi per una vita comune armoniosa nel quadro dato dalle frontiere del nostro Stato e dalla sua grande missione nell'Europa centrale. Tutti i tentativi fatti nel passato per realizzare una vita comune migliore fra cecoslovacchi e tedeschi sono falliti perchè influenzati da elementi stranieri; oggi, grazie all'idea democratica vittoriosa, noi possiamo trattare da liberi cittadini, senza patronato straniero, e come eguali, direttamente, francamente. Noi non disconosciamo le difficoltà provenienti dai pregiudizi accumulati nel tempo, ma abbiamo coscienza del fatto inalterabile che noi tutti, nati su questa terra dei nostri avi, abbiamo vissuto insieme più di mille anni; questo fatto e la nostra fede incrollabile che noi siamo e resteremo insieme per tutto l'avvenire ci impone il dovere di cercare le vie per rendere duratura la nostra collaborazione.

Le dichiarazioni del signor Svehla sono state accolte da applausi prolungati dai deputati della maggioranza in ambedue le Camere. I deputati dell'opposizione e i comunisti hanno fatto qualche interruzione alla Camera durante il discorso del signor Svehla.

Un milionario cade dal "Majestic" e scompare

NEW YORK, 15.

Un radiotelegramma dal piroscafo transatlantico Majestic, informa che mentre stava sopra coperta è caduto in mare ed è annegato Davis, il famoso ex-venditore di giornali che era riuscito a diventare proprietario di un miliardo e mezzo, speculando sui terreni della Florida.

Vita spagnola

Il giorno del Cervantes e la festa del libro - Lettori e lettrici - Il libro italiano in Spagna

Madrid, ottobre.

Gli spagnoli hanno avuto un'ottima idea: per onorare il Cervantes hanno dedicato al libro la giornata del 7 ottobre, natalizio del grande autore del "Don Chisciotte". Conferenze, letture, concorsi, banchetti... tutto bene, ma niente di nuovo, bisogna fare qualche cosa di più e di meglio, hanno pensato i signori del Comitato, bisogna che anche il pubblico che non va alle conferenze sappia che la festa del 7 ottobre è festa di studio, di raccoglimento, di esaltazione del più grande artista spagnolo e di uno dei più grandi geni che abbia avuto l'umanità.

Così, mentre nelle Università, nelle scuole, nelle Accademie e perfino nelle caserme, oratori illustri e improvvisati tessevano le lodi del "monco di Lepanto" e delle sue immortali creature, Don Chisciotte e Sancio Pancia, nelle librerie del centro e dei sobborghi, parate a festa per l'occasione, si leggevano grandi manifesti che invitavano il pubblico a entrare, a vincere la naturale ritrosia che di solito trattiene i pigri e i timidi sulla soglia o davanti alle vetrine, ad approfittare dello sconto del dieci per cento sul prezzo di copertina che, di comune accordo, i librai avevano deciso di concedere ai compratori. Sconto magro, se vogliamo, specialmente se si considera che il libro spagnolo costa relativamente assai più che in Francia e in Italia, per esempio, (prezzo corrente di un volume di circa 300 pagine, 4 o 5 pesetas) ma qualche libraio per mostrare la sua generosità e la sua buona volontà di concorrere alla diffusione della cultura, combinava lì per lì un prezzo di favore e mandava via l'acquirente soddisfatto. I più pratici pensarono addirittura d'improvvisare delle esposizioni di libri nelle piazze e nelle pubbliche vie; così davanti a qualche negozio si vedevano banchi e bancarelle, tavoli e scaffali con su montagne di volumi che facevano fermare anche il passante più svogliato e scontroso. Perchè ci sono alcuni che non entrano in una libreria per principio, per cattiva abitudine, perchè non ci sono mai entrati; così come ci sono gl'increduli e gl'indifferenti che non sono mai andati in chiesa. Ma se domani si troveranno proprio fra i piedi, sulla via per la quale son costretti a passare, uno, due, tre banchi pieni, colmi di libri, credete a me, su cento, novanta si fermeranno; e i dieci che passeranno via saranno inguaribili ignoranti. Non dico che tutti compreranno la "Divina Commedia", il "Don Chisciotte" o le Tragedie di Shakespeare; qualcuno si accontenterà del manuale pratico di boxe moderna o del libro per fare i liquori in casa; ma intanto, rotto il ghiaccio, chissà che una volta o l'altra non si decidano a entrare anche in una vera e propria libreria!

* * *

Pare intanto che la festa del libro sia andata bene in tutta la Spagna; i librai sono abbastanza soddisfatti e ora che il governo, la stampa e il pubblico degl'intellettuali li hanno aiutati con un'opera di sana propaganda, son decisi a fare del loro meglio per raccogliere il maggior frutto possibile. Quel ch'è certo però è che le donne leggono più degli uomini: un libraio ha confessato che su cento compratori che entrano nel suo negozio, ottanta sono donne. Ma la donna segue un curioso criterio nella scelta delle sue letture; non s'interessa affatto dell'autore: come se non esistesse: ricorda perfettamente il nome dei protagonisti e il titolo del romanzo che l'ha interessata o che le ha consigliato l'amica, ma dell'autore non fa parola; e in quanto al genere ella cerca sempre i romanzi d'amore con particolare predilezione per le storie che terminano felicemente con un buon matrimonio.

Comincia a leggere giovanissima; poi — è sempre il vecchio libraio che riferisce sui dati della sua lunga esperienza — poi la donna ha tre età: nubile, sposata, vedova: durante la prima legge molto, meno nella seconda, quasi nulla nella terza.

L'uomo invece che compera libri è quasi sempre un'eccezione: e quando li compera il più delle volte non li legge. Se volete poi sapere quali sono gli autori che piacciono di più al pubblico spagnolo, ecco qua un elenco dei più letti: Spagnoli: Fernandez Florez, Pio Baroja, Blasco Ibanez, Perez de Ayala, Pedro Mata, Concha Espina, Valle Inclan. Spagnoli che scrivono in catalano: Victor Català, Prudencio Bertrana, José Pla, Santiago Rusinol, Carlos Soldevilla, Gabriel Alomar. Francesi: Bordeaux, Bourget, Dekobra, Benoit. Inglesi: Cuwood, Kipling e Wells. Russi: Tolstoi e Dostojewschi. Portoghesi: Eça de Queiroz. Indiani: Rabindranhat Tagore.

Il lettore farà le sue meraviglie prima di tutto per non veder nella lista degli spagnoli Ramón Gomez de la Serna (la storia è vecchia: il genialissimo Ramón, che pur nei quadri dell'Europa letteraria contemporanea occupa uno dei primi posti, non è mai stato nelle simpatie del gran pubblico spagnolo) e poi per non trovare fra gli stranieri nessun italiano. Diciamo subito però che qui forse il libraio ha esagerato; se è vero che la letteratura italiana non è popolare in Ispagna come per esempio la letteratura francese, è anche vero che ci sono autori italiani tradotti che si vendono bene: Papini e Da Verona, dico, per citare i più noti; e mi si perdoni la disinvoltura con cui avvicino il diavolo all'acqua santa; niente di strano del resto, perchè siamo in commercio. E ci sono anche editori intelligenti e volenterosi, il Sempere, per esempio, di Valencia, che hanno un vasto programma di traduzioni italiane; non posso ancora dir nulla dei gusti del pubblico, ma credo di non essere in errore affermando che la letteratura italiana sarà sempre bene accolta in Ispagna. Questo però è un altro discorso.

Intanto, per confortarci, ecco un'altra confidenza dell'intelligente libraio: ci sono autori spagnoli, letterariamente famosi, che non si vendono affatto; è il caso di Mariano José de Larra, più comunemente noto col soprannome di "Figaro", i cui libri si ricoprono di polvere negli scaffali senza che nessuno li degni di uno sguardo.

* * *

Per tornare alla giornata del libro, dirò che il Governo ha preso parte attiva a tutte le manifestazioni; non solo ma ha anche bandito un concorso con un premio unico di diecimila pesetas, per il più bel romanzo in lingua spagnola pubblicato fra il 7 ottobre 1925 e il 6 ottobre 1926; i candidati sono molti perchè molti sono i buoni libri apparsi durante l'annata. Già cominciano le curiose indiscrezioni, ma fino ad oggi non si sa nulla. Quel che pare certo però è che il concorso si ripeterà ogni anno, il giorno natalizio del Cervantes sarà sempre dedicato alla festa del libro; gli autori quindi che resteranno a mani vuote questa volta, potranno sempre consolarsi e attendere fiduciosi l'esito del prossimo concorso. Ma... a proposito: è proprio certo che il Cervantes nacque il 7 ottobre 1547? Si sa ch'egli fu battezzato il 9 ottobre, ma della data di nascita nessun biografo parla. In ogni modo, il 7 ottobre è una data memorabile nella vita del grande spagnolo, perchè fu proprio il 7 ottobre 1571 ch'egli combattè valorosamente a Lepanto e perdette, come ognuno sa, la mano sinistra "per maggior gloria della destra"...

ETTORE DE ZUANI

Le condizioni poste da Richard Strauss per il suo ritorno all'"Opera" viennese

VIENNA, 15.

Le condizioni alle quali Richard Strauss si è deciso a ritornare all'«Opera» viennese sono abbastanza originali. Quando Strauss era direttore dell'«Opera», il Governo austriaco gli permise di costruirsi una villa nel parco del Belvedere, con la clausola che trascorsi 60 anni l'Erario sarebbe diventato proprietario del suolo e dell'edificio, dietro pagamento di una certa somma.

Il nuovo direttore dei teatri statali austriaci, Schneiderhan, ha adesso concluso un accordo con Strauss, in virtù del quale il maestro s'impegna a dirigere venti rappresentazioni in ognuno dei prossimi cinque inverni (senza però curarsi dell'andamento del teatro) e invece di riscuotere un compenso in danaro diventerà proprietario definitivo del terreno, che ha un valore di oltre 1.200.000 lire; Strauss, che altresì si impegna a non vendere nei prossimi dieci anni il terreno ceduto, donerà poi alla Biblioteca Nazionale di Vienna il manoscritto della partitura dell'«Elena egizia», la sua nuova opera, tuttora in composizione.

Data la sua portata, questo accordo può diventare perfetto solo mediante una legge; se il Parlamento austriaco non lo ratificherà a tempo, è probabile che la prima dell'«Intermezzo», che Strauss avrebbe dovuto dirigere il 4 dicembre, subisca un rinvio.

Un elefante attore

VIENNA, 15.

La Direzione del Burgtheater sta mettendo in iscena con molta diligenza e grandi spese un antico dramma indiano: «Vasantasena», che esige la comparsa sul palcoscenico di un grosso elefante. Questo elefante lo ha dato in prestito un circo equestre del Prater, dietro compenso serale di lire 80. Il proprietario del circo, però, ancora non ha pagato i conti del negoziante di bestie esotiche che gli ha fornito il pachiderma e altri animali e che del mancato pagamento ha profittato, giusta una clausola del contratto, per rivendere le bestie. Siccome il proprietario del circo è disposto a cedere tutto ma non King — tale è il nome della nuova comparsa del Burgtheater — il negoziante lo ha processato: in linea pregiudiziale egli invoca dal giudice un provvedimento che vieti a King di recitare, poichè l'andare a spasso di sera, dal teatro al circo, è pericoloso per la salute del bestione. Infatti pare che King sia già raffreddato. Adesso bisogna trovare un nuovo elefante che abbia qualità sceniche, ed urge, essendo stata la prima di «Vasantasena» già annunciata.

Gli Hohenzollern mettono al sicuro il loro patrimonio artistico

BERLINO, 15.

Mentre alla Dieta prussiana si sta discutendo il compromesso raggiunto fra l'ex-Casa degli Hohenzollern e il Governo prussiano, alcuni giornali fanno notare che una parte degli oggetti preziosi che, in virtù di tale compromesso dovrebbero ora entrare in possesso dello Stato, è stata già fatta sparire dagli Hohenzollern.

Sul mercato inglese, in questi giorni, sarebbero comparsi parecchi mobili preziosi, quadri francesi del XVIII secolo, gobelins, ecc. che furono portati via dall'ex-Imperatore Guglielmo, dopo la rivoluzione. Anche l'ex-Kronprinz — secondo la *Welt am Montag* — avrebbe asportato numerosi oggetti preziosi che si trovavano nei vari castelli e palazzi berlinesi appartenenti già agli Hohenzollern. Questi oggetti sarebbero poi stati rivenduti a dei mercanti di cose antiche. Tra l'altro sarebbe stato portato via un notissimo quadro di Watteau: «La danza». La *Welt am Montag* dice che gli oggetti preziosi portati via dagli Hohenzollern hanno un valore che ascende a circa 150 milioni di lire.

La Mostra del Paesaggio a Bologna

BOLOGNA, 14. — Col premio del Re, e con l'alto patronato del Principe Ereditario, verrà di nuovo ordinata, nella primavera dell'anno prossimo a Bologna, la seconda Esposizione nazionale dell'Arte del Paesaggio, Mostra Biennale del Paesaggio italico.

Domani:

L'ILLUSIONI di TRILUSSA

NOTE D'ARTE

I vetri dello scultore Martinuzzi

Con l'intervento del Ministro Giuriati si è aperta, ieri, in Via Condotti, una mostra permanente, o negozio che dir si voglia, di vetri di Murano. Il nome della ditta non lo dico per non far intervenire in una nota d'arte il signor amministratore del giornale. Ma mi sembra che non si possa tacere il magnifico sforzo artistico che uno scultore muranese, Napoleone Martinuzzi ha compiuto per questa italianissima e tradizionale arte italiana. Vecchia tradizione poichè si deve risalire all'VIII o IX secolo dopo Cristo per trovarne le fonti; e se ne trovano segni nei dipinti dei pittori veneziani e di tutta Europa fin dal secolo XV. Persino si ritiene che il sistema di lavorazione fosse lo stesso anche nell'epoca romana.

Quest'arte felice per leggiadria e sanità di forme nel XV e nel XVI secolo si invirtuosisce col seicento e il settecento arrivando ad assurdità tali che il sovraccarico della decorazione, perde di vista le necessità degli oggetti. Comunque per quanto rari nel settecento si trovano anche pezzi di squisito gusto e fattura. Ma col decadere della repubblica comincia la decadenza industriale. E con il gusto del vetro di Boemia trasportato a Venezia e innestato sul vetro muranese con la molatura e l'incisione si può dire che l'arte del vetro muranese scompariva e fu soltanto nel 1862 per opera dell'abate muranese Vincenzo Zanetti che si riallacciarono le fila della tradizione. L'ottocento è caratterizzato da un ritorno alle forme seicentesche in interpretazioni però goffe (grifi, delfini, cavalli marini applicati in quasi tutti gli oggetti). Qualche raro oggetto ricorda i vecchi splendori.

E questo tipo è durato fino allo scoppio della guerra. Dopo si è riscontrato un ritorno alle forme pure del quattrocento e sono cominciati i nuovi tentativi. Il Martinuzzi, che è anche un ottimo scultore come ha dimostrato esponendo a Venezia una statua un poco troppo decorativa forse, ma di sode forme e sapienti, succeduto al pittore Zecchin in questi tentativi del vetro muranese moderno, ha naturalmente tenuto conto delle possibilità plastiche oltre di quelle lineari e i suoi vetri sono infatti robusti ed eleganti al tempo stesso. All'Esposizione internazionale di Venezia, un magnifico e grande lampadario illumina il salone delle cerimonie: è un giuoco delicato e originale di pendule corolle, una cascata di luci, armonica e veramente nuova. E così la fontana *carillon*, che è anche a Venezia, un tentativo audace, è piaciuta assai sollevando l'entusiasmo dei critici italiani e stranieri.

Ben ha fatto il Duce, dietro consiglio di Roberto Papini, a ordinare che le ambasciate italiane di tutto il mondo si provvedano di servizi di cristalleria di Murano. A parte l'utile che tale mostra di campionario tenuta dai nostri ambasciatori può portare all'industria muranese, la riuscita splendida, superba di tali servizi disegnati dal Martinuzzi è anche propaganda e prova del buon gusto decorativo italiano e della rinascita attuale.

C. E. Oppo

Come i pellegrini visitano Venezia

VENEZIA, ottobre.

La celebrazione francescana ha procurato a Venezia la lieta sorpresa di una nuova comparsa di pellegrinaggi stranieri. Non molti veramente, chè la quasi totalità dei pellegrini cattolici se l'è accaparrata l'Anno Santo, e si sa come quello non sia un genere di viaggiatori che possa concedersi il lusso di muoversi ogni anno.

Pure qualche carovana di fedeli reduci da Assisi non ha mancato di far punta a Venezia. Perchè? La città della Laguna non ha grandi ricordi francescani. C'è, sì, l'isola di San Francesco del Deserto dove il Poverello ebbe a sostare, ed è così suggestiva quell'isola piena di silenzio e di pace che il visitatore riconforta lo spirito e mette nel cuore una bontà nuova.

Ma la ragione dell'affluire dei pellegrini a Venezia dev'essere un'altra; dev'essere questa: sarebbe davvero enorme compiere un viaggio in Italia senza fare una capatina nella città di San Marco di cui tanto si decantano le meraviglie e alla quale la letteratura d'ogni paese ha provveduto a conferire un'aureola leggendaria.

Questa capatina ha la durata di un giorno o due al più. Troppo poco, si direbbe, se non fosse nella particolare psicologia del pellegrino il credere che basti metter piede in una città visitandone a tamburo battente i principali monumenti per conoscerne ogni più riposta bellezza e penetrarne perfino lo spirito e l'anima.

Ed è così che i pellegrini capitati a Venezia col fermo proposito di farne in quattro e quattr'otto la scoperta cominciano col soffermarsi dinanzi alla Basilica di San Marco passando in rapida rassegna i mosaici splendenti d'oro. Entrano poi in chiesa processionalmente compiendo un breve giro nell'interno. Salgono sulla loggetta, visitano il Tesoro e se ne escono fuori sulla Piazza soddisfatti: la Basilica è bell'e vista. Tocca ora al Palazzo Ducale. Applicando il medesimo sistema, non c'è da stupirsi a rivederli mezz'oretta dopo nuovamente sulla Piazza a far ressa presso la stretta porticina del campanile, ben decisi a trascinarsi fin sopra nella vasta cella campanaria per godere l'incomparabile spettacolo della città e della Laguna.

Dal campanile alla Torre dell'Orologio il passo è breve. Si tratta solo di salire un altro centinaio di gradini all'incirca e una cosa da nulla in verità quando la stanchezza è giunta a tal punto da far sentire maledettamente le gambe senza richiedere ormai nessun sforzo di volontà. E del resto, all'altezza dell'orologio, c'è il suo meraviglioso meccanismo da vedere e più sopra ancora i due «mori» che, allo scoccare delle ore, battono e ribattono diligentemente col loro grosso martello contro la campana echeggiante. Anche di qui il panorama è veramente suggestivo, chè proprio dinanzi si offrono allo sguardo la piazzetta ed il molo in una festa di luci e di colori.

Ma il pellegrino deve ridiscendere, deve correre per musei e gallerie, visitare l'Accademia di Belle Arti, salire sul Ponte di Rialto soffermandosi — oh, cinque minuti soltanto — a guardare il maestoso Canal Grande dal suo pittoresco andirivieni di gondole, barche, vaporini, lancie. E poi via di corsa alla Ca' d'Oro, via per altri luoghi che le guide additano come prodigi di bellezza, come tesori d'arte.

E le chiese? Come non visitare le chiese se ad ogni cento passi se ne presenta una forz'anche più bella di quella veduta poco prima? Una rapida capatina nell'interno, un «oh!» di ammirazione di fronte a certi marmi meravigliosi, un'occhiata agli antichi dipinti. E via ancora, fatalmente, inesorabilmente.

Poi c'è il Lido che bisogna assolutamente visitare. Un quarto d'ora di vaporino nell'andata, il Gran Viale ombreggiato di platani giganti, le ville civettuole, gli alberghi sontuosi, la bellissima spiaggia, il mare, il nostro mare di sogno il cui azzurro si fonde nella lontananza con l'azzurro del cielo. Altro quarto d'ora di vaporino per il ritorno. Quindi, possibilmente, una corsa a Murano dove si fabbricano quei magnifici lavori in vetro che tutto il mondo ammira.

Ma non basta. Accade anche di rivedere questi instancabili pellegrini, dopo tanto girovagare per luoghi registrati dalle guide, in giro per calli e callette senza una mèta precisa come se il tempo avesse per loro rallentato il suo fatale trascorrere.

Eppure si potrebbe credere che di tante visite compiute in poche ore, una sola dovesse bastare a riempire di sè un'intera giornata con la visione rimasta nella mente di spettacoli prodigiosi, col ricordo ancor vivo di così grandi emozioni. Errore, grossolano errore, chè soltanto vedendo tutto così alla spiccia si può mettere insieme un buon sacco di sensazioni e di ricordi, gli uni commisti agli altri, così da poter domani agevolmente [illegible] *i famoso orologio e i due mori sopra una certa torre, chiesa e poi un bellissimo e curioso palazzo, chiamato, chissà perchè, Ca' d'Oro.*

GASTONE MARTSARICH.

Vincenzo Gemito creditore di Verdi?

Una pagina di D'Annunzio che contraddice le dichiarazioni di Gemito - Lo scultore avrebbe eseguito il busto per soddisfare a un debito di riconoscenza

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Gabriele D'Annunzio, poco tempo dopo la morte di Verdi, lesse la sua oda in morte del Maestro davanti agli studenti, non ricordo se di Milano o di altra città, facendola precedere da un suo discorso. Questo discorso è tutta una glorificazione dell'arte precoce di Vincenzo Gemito, e vi si accenna a un atto del Verdi verso il giovane scultore, che starebbe a provare tutt'altro che la sua avarizia. Dice il D'Annunzio che trovandosi il Verdi a Napoli, aveva fatto al Gemito un beneficio, liberandolo dal servizio militare mediante un versamento all'erario. Il futuro grande scultore seguì per parecchi giorni il maestro, senza togliere lo sguardo da lui, e finalmente lo colse in un momento, pensoso, alla testa inchinata. Serrò nel petto quella visione, corse all'aperta campagna, dove aveva pronta l'argilla, e plasmò il suo capolavoro. Il D'Annunzio ha scritto pagine di grande bellezza; ma nessuna supera questa, in cui egli descrive il nascere del capolavoro, sotto le dita guidate dall'ansia del genio che si rivelava.

Dall'intervista di Umberto Isolari, pubblicata sulla *Tribuna*, veniamo invece a sapere che nulla, assolutamente nulla di vero ci sarebbe nella narrazione D'Annunziana. L'idea di quel capolavoro non sarebbe stata ispirata al Gemito da un sentimento di gratitudine, come dice il D'Annunzio, ma dalla speranza di una ricompensa; l'opera non sarebbe nata all'aperto, sotto l'impulso del concentrato ricordo della visione del Maestro, ma in una stanza d'albergo, in una ventina di noiose pose; Verdi non sarebbe stato un disinteressato benefattore, ma un poco simpatico avaraccio.

Se la verità — e come dubitarne? — è nell'intervista dell'Isolari, quanto è più bella, per la gloria dei due grandi artisti, la fantasia D'Annunziana. L'intervista passa, l'opera del D'Annunzio, per fortuna, resta!

A. QUINTAVALLE.

La pagina cui allude il prof. Quintavalle sono pubblicate nel recentissimo libro odi Gabriele D'Annunzio «Il libro ascetico della giovane Italia» uscito nel giugno scorso per i tipi dell'Olivetana di Milano (N. d. R.).

Il quadro attribuito al Luini

Sarebbe il ritratto della Contessa di Challant

BERGAMO, 15. — Un quadro attribuito a Bernardino Luini pare sia stato scoperto recentemente da un noto restauratore di opere d'arte, residente a Milano, che lo fece acquistare ad un appassionato signore bergamasco, residente anche esso a Milano. Da questi il quadro fu venduto a mezzo dell'antiquario Gino Longhi, di Bergamo, alla nobildonna napoletana signora Anna Barbato. Nell'esaminare attentamente il quadro, il Longhi e la signora Barbato avrebbero scoperto che si trattava del quadro della contessa di Challant e di ciò si avvidero per la grande rassomiglianza con quella unica S. Caterina dell'affresco della terza cappella del Monastero Maggiore di Milano che la tradizione ci tramandò come il fedele ritratto della bella contessa di Challant decapitata l'anno 1526 sul rivellino del castello sforzesco.

Quest'opera verrebbe a dare la certezza che la S. Caterina del Monastero Maggiore [illegible] Bandello e ai nostri tempi quella del Giacosa.

CRONACHE MUSICALI

Il "Quartetto di Berna" alla Sala Sgambati

Nella Sala Sgambati si è svolta, ieri, un'audizione musicale bella e piacevole, che ci ha procurato il modo di fare conoscenza con il *Quartetto di Berna*, composto dei professori Brun, Bertraux, Blume e Lehr.

Questo *Quartetto*, equilibrato e saldo, armonioso e robusto, è apparso degno dei maggiori omaggi di simpatia. I quattro esecutori, disinvolti e precisi, energici — talora — sin quasi alla durezza, hanno saputo tenere avvinta di continuo l'attenzione del pubblico che affollava la sala.

L'importante concerto si è iniziato con un lavoro nuovo per Roma: il *quartetto in la maggiore* di Renzo Bossi. Buona composizione, con frammenti ritmici e coloristici molto ingegnosi, cosparsa di armonie accentuatamente moderniste. I quattro tempi non hanno una fisionomia decisa, perchè in ognuno di essi v'è uno svariare di episodi, ora veloci e nervosi, ora delicatamente estatici. Soltanto il *Finale* scorre senza inciampi, ma, a parte la sua compattezza, non ci sembra particolarmente pregevole. Invece nel secondo e nel terzo tempo, si notano non poche pagine nelle quali la bravura e l'ispirazione del musicista sono evidentissime.

Il lavoro del Bossi, eseguito con esemplare diligenza e con virile ardore dai quartettisti di Berna, ha ottenuto applausi sinceri e abbondanti.

Il fluido *Quartetto in re maggiore* di Mozart — una gemma di trasparenza perfetta — e il *Quartetto in re minore (La Morte e la Fanciulla)* di Schubert, così elevatamente melodioso e talora addirittura sublime, sono stati ascoltati con delizia profonda.

L'uditorio ha manifestato ripetutamente la propria soddisfazione ai valorosi artisti svizzeri, che ci auguriamo di rivedere al più presto fra noi.

A. G.

La celebrazione beethoveniana a Torino

TORINO, 15. — Ieri sera il nostro massimo teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni: esso era già prenotato da vari giorni ed era rigurgitante di una folla ansiosa di udire, nella superba interpretazione di Toscanini, tre delle 9 sinfonie di Beethoven e cioè: la 1, la 2, e la 5.

Il pubblico ha tributato al maestro e agli esecutori entusiastiche e commosse ovazioni, che alla chiusa della serata si sono rinnovate insistenti per parecchi minuti.

A stasera il secondo concerto con la 4. e la 3. «Sinfonia». A sabato e domenica altri due concerti il secondo dei quali si chiuderà con la «9. Sinfonia» ritenuta universalmente la massima espressione del genio beethoviano. Alla sua esecuzione parteciperà la massa corale della «Scala».

Il successo di "Turandot" a Vienna

VIENNA, 15.

Ieri sera ha avuto luogo al teatro dell'*Opera* la prima rappresentazione di *Turandot*, attesa e salutata come un grande avvenimento artistico. Il fior fiore di Vienna si era dato convegno all'*Opera*. La parte di *Turandot* è stata sostenuta mirabilmente dalla Lotte Lehmann e quella di Kalaf dal celebre tenore Slezak. L'opera, concertata dal maestro Schalk, ha avuto un grande successo; si sono avute complessivamente 24 chiamate. La messa in scena è stata degna delle migliori tradizioni del teatro. Essa era affidata al Wollerstein, chiamato appositamente da Francoforte.

Alla rappresentazione assisteva il figlio del maestro, Mario Puccini. Oggi avrà luogo la seconda rappresentazione.

I lavori del monumento della Vittoria a Bolzano

MILANO, 15. — Adolfo Widt il quale collabora come è noto per le sculture del monumento della Vittoria in Bolzano, progettato dall'architetto Piacentini, sta conducendo avanti con grande alacrità i tre busti di Battisti, di Filzi e di Chiesa, destinati a decorare i nicchioni dell'arco; i gessi potranno essere presto licenziati per la traduzione in marmo.

Una conferenza del gen. Nobile all'Associazione della Stampa

Il generale Umberto Nobile, aderendo gentilmente ad un invito della Associazione della Stampa della quale egli è socio, ha accettato di illustrare con una conferenza l'epica transvolata polare.

La conferenza — che sarà illustrata da interessanti proiezioni inedite — costituirà un importantissimo avvenimento ed avrà luogo la sera del 20 corrente alle ore 22 nei locali della Associazione della Stampa; vi interverranno le più cospicue personalità della politica e della scienza.

Quei poveri padroni di casa!

VIENNA, 15.

I padroni di casa austriaci, che sono veramente la classe più tartassata della repubblica, che continua a considerarli espropriati non permettendo, uso bolscevico, una qualsiasi rivalutazione degli affitti, hanno tenuto a Graz un congresso; dall'estero erano intervenuti un delegato tedesco e uno jugoslavo. Gli oratori se la sono presa con i socialisti e anche con i partiti borghesi che promettono l'abolizione dei vecchi calmieri sugli affitti in periodo elettorale e poi non si curano più di nulla. Il presidente della Lega austriaca ha annunziato che nessuna delle otto amministrazioni provinciali borghesi ha aderito alla domanda di porre il quesito se questi calmieri siano o no illegali: «I borghesi, egli ha detto, non hanno più obbiettivi, ma si lasciano comandare come un branco di pecore dai terroristi rossi. I proprietari di casa vogliono non solo esercire i diritti loro derivanti dalla proprietà ma anche riscuotere adeguati fitti». E' stato approvato un ordine del giorno col quale si dichiara d'aderire ad associazioni pronte ad opporsi al terrore rosso.

Nella stessa giornata si svolgeva a Vienna una riunione di uguale genere, di carattere ancora più violento: gli intervenuti hanno manifestato l'intenzione di passare ad atti di sabotaggio col dare migliaia e migliaia di sfratti. «In Austria, ha gridato il presidente, non ci sono abbastanza prigioni per accogliere tutti i malcontenti». Un comunista che ha provocato gli irritati comizianti tentando di prendere la parola è stato bastonato e messo alla porta.

Una delle prossime domeniche, vedremo sfilare per il Ring un corteo di protesta dei poveri padroni di casa: «poveri» è detto senza nessuna ironia.

La morte di un romanziere norvegese

OSLO, 15.

Il romanziere ed autore drammatico norvegese Hans Kinck è morto all'età di 61 anno.

Una lettera del sen. Chiappelli sulla questione della lingua

Il senatore Alessandro Chiappelli pubblica nel «Secolo» di ieri la seguente lettera aperta a Ferdinando Martini, circa la questione della lingua:

«Leggo, con involontario ritardo, nel *Secolo* del 1.o ottobre, il suo abile ragionamento; e a molte cose plaudo. Quel suo articolo mi pare, tuttavia, troppo fantastico. Da un lato, mi conforta la persuasione che il popolo non dirà mai *svuotare* (per vuotare) per quanto lo legga nei giornali. Lo diranno, forse i cassieri: ai quali quella stolta *s* iniziale parrà quasi un invito a *scappare*. E tanto meno il popolo dirà *svendere* (una nuova gemma apparsa ora sulle pagine di qualche giornale) per non vendere, e *svendita* per merce rimasta invenduta. Dall'altro lato, non credo che il protestare pubblicamente, e da parte di altri autorevolmente, contro certi neologismi, sia proprio inutile e gettar parole al vento. Il libretto del Rigutini, che Ella ben conosce, riesci pure a qualche cosa; e alcuni di quei brutti neologismi d'allora sono già spariti dall'uso, anche per virtù di quelle animose pagine, che io avrei in animo di ripubblicare con molte giunte.

Se poi il *ludo*, o il *pugilato*, o il *convegno* e *appuntamento* in luogo di *meet* non passeranno le Alpi, ci basta. Basta, cioè, che la parola nostra escluda fra noi l'esotica quando è cosa inutile. Non pretendiamo, almeno per ora, a conquiste: ma vogliamo in casa nostra l'indipendenza anche nella lingua. Ella pure inveì altra volta contro queste sciatterie *poliglotte* che impediscono, a chi non sappia l'inglese, di capire qualche cosa in certi resoconti di lotte atletiche o di altre gare, che si leggono, o meglio non si leggono, nei giornali.

Certo, quando io leggo, come in un giornale di questi giorni, a proposito di un morto ritrovato nei bagni di Montecatini, «*e così il cadavere riuscì a farsi identificare*», mi cascano davvero le braccia; e non mi resta se non sperare che il popolo nostro, parlando, si salvi da queste scempiaggini di certi scrittori, e che l'uso a poco a poco elimini l'abuso.

Mi creda l'amico suo

Alessandro Chiappelli».

La morte dell'architetto Luigi Broggi

MILANO, 15. — E' morto ieri nella nostra città dopo appena due giorni di malattia, l'arch. Luigi Broggi, notissimo non soltanto per le opere compiute in un lungo e fortunato periodo di attività professionale ma altresì per le cariche pubbliche ricoperte e per le qualità morali che lo avevano fatto circondare di larghissima estimazione. Di lui si ricorda l'edificio della Borsa e molte altre opere monumentali a Milano e la ridente villa di Bordighera dove la Regina Madre — che ebbe il Broggi carissimo — chiuse serenamente la sua vita.

Da qualche anno, l'arch. Broggi, pur nella pienezza delle sue forze nonostante l'età avanzata, aveva abbandonato la professione, ma continuava ad essere un cultore appassionato e geniale d'arte.

L'affresco di Luini a Lugano sarebbe in buone condizioni

LUGANO, 15.

In seguito alle voci allarmanti corse sulle condizioni del grandioso affresco della Crocifissione, di Bernardino Luini, che si trova nella antica chiesa di Santa Maria degli Angeli a Lugano, il Governo cantonale aveva incaricato il comm. Modigliani di esaminare l'affresco e di dare un suo giudizio. Il comm. Modigliani è venuto in questi giorni a Lugano ed ha proceduto ad una visita minuziosa dell'affresco ed ha conchiuso il suo esame dichiarando che «dal punto di vista della sicurezza l'affresco del Luini si trova in ottime condizioni» ed ha soggiunto che si augurerebbe che tutti gli affreschi di valore fossero nelle condizioni di quello della Crocifissione. Il comm. Modigliani ha poi dato indicazioni per alcune delicate operazioni di ripulitura in alcuni punti dell'affresco.

Scene romane: *Piccolo commercio ebraico in ghetto.* (Disegno di A. Bartoli)

CRONACA DI ROMA

L'uomo dei cartoncini

Io penso che assai vantaggiosamente l'uomo che mi fornisce argomento per questa nota potrebbe essere arruolato con un cospicuo grado nelle bande degli irregolari di Cirenaica. Anzi, per questo, avanzo regolare proposta alle Autorità coloniali mettendomi a loro disposizione per tutte quelle notizie di carattere tecnico che possano venir richieste attorno al mio uomo.

Forse pochi conoscono come me costui che è l'attivissimo agente di pubblicità di una nota impresa giudaica di vestiti e di altri indumenti usati: bisogna averlo seguito come me per ore e ore lungo il Corso, tra il Largo Goldoni e piazza Venezia, per aver carpito dai suoi occhi perennemente annegati in un mare di indifferenza, quel lampo che è proprio del falco e dell'aquila quando intravista la preda si preparano all'assalto ed alle battaglie.

Allora ho pensato con profonda amarezza all'ingiustizia delle cose del mondo che costringono questo uomo, lupo e volpe nello stesso tempo, a battere i marciapiedi del Corso con le scarpe sdrucite, a marciare con certi abiti striminziti che non fanno certo onore alla giudaica impresa ch'egli rappresenta.

* * *

Una delle poche cose che non sono riuscito a stabilire attorno a costui è la sua età: il profilo caratteristico della razza nulla rivela, per lui e quando dopo matura osservazione state per pronunziarvi e dire: trent'anni, un'improvvisa movenza del suo volto, dei suoi occhi, della sua bocca sconvolge ogni deduzione e può farvi dire a ragione venti o quarant'anni.

Ma forse è assai giovane e la sua alta persona si è soltanto curvata per il continuo, ininterrotto andare.

Penso per altro che per marciare innanzi alle colonne degli spahis o degli ascari sia trascurabile cosa l'anno di nascita: basta un saldo cuore e l'occhio di falco che il mio uomo possiede.

* * *

Ma è ora ch'io vi dia conto della professione, notate bene non dico del mestiere, che questo eccezionale individuo esercita.

Egli compare sul Corso tra le quattro e le cinque del pomeriggio, provenendo direttamente da una oscura casupola che si drizza melanconicamente in una schiera di sue simili tra via della Reginella e piazza del Pianto. Compare, sbucando da via Lata o dal Caravita con una tasca ben gonfia di minuscoli cartoncini e con un ineffabile sorriso sulle labbra.

Sorride sempre, nelle prime battute della sua giornata di lavoro: poi una lieve increspatura di labbra cede il posto al sorriso per rimanere perennemente fissata nella sua fisonomia.

Anche quando una sera i metropolitani lo fermarono per condurlo in Questura sapendolo recidivo nella sua clandestina professione, il mio uomo non spianò la piega delle sue labbra e seguì i tutori dell'ordine umile e placido, con il capo un po' reclinato sul petto. Forse per meglio nascondere il lampo che passava nei suoi occhi di falco.

* * *

Abile per altro come è, riesce quasi sempre a farla franca e a distribuire a fine della sera il necessario quantitativo di cartoncini che fanno pubblicità alla giudaica impresa di abiti e di altri indumenti usati.

Perchè non trattandosi di foglietti di carta ma sibbene di cartoncini che a dir poco costano dieci lire al cento, è necessario fare economia di essi e piazzarli solo presso chi è lecito arguire abbia un vecchio guardaroba da liquidare a prezzi di vera occasione.

In questo è tutta l'abilità del nostro uomo che di un sicuro colpo d'occhio avvolge i passanti identificando colui che si trova nel caso previsto dall'impresa giudaica.

E raramente avviene che colui il quale riceve sottomano e con grande circospezione il cartoncino lo getti via: quasi sempre invece avviene ch'esso finisce in una tasca del vestito che presto forse passerà in possidenza dell'impresa di cui andiamo tessendo le lodi. Impresa che è perfino capace di offrirvi cinquanta o sessanta lire per abito da sera e quaranta per un cappotto da pieno inverno.

Bisognerebbe che io scrivessi ancora righe su righe per dirvi dettagliatamente e forse senza riuscirvi, del modo felino con il quale il mio uomo piazza le sue pubblicità e l'occhiata successiva con cui si rende conto delle possibilità di iscrivere un nuovo cliente nella già lunga lista in possesso del suo principale.

Scommetto che a capo alla sera vendendo conto del suo lavoro egli precisa quanti affari saranno conclusi nel giorno seguente con una possibilità di errore che non supera il dieci per cento.

* * *

Ecco perchè io vorrei che questo eccezionale agente di pubblicità fosse arruolato con un cospicuo grado nelle bande degli irregolari di Cirenaica.

Io lo vedo a cavallo, caracollare sulle carovaniere rutilanti di sole, passare tra i nembi del Ghibli, alla caccia dei contrabbandieri e dei ribelli.

Chi più di lui, senza neppur parlare, scoprirebbe la sottile ed involuta anima berbera e saprebbe dire se la dura che recano i cammelli sia destinata ai ribelli delle oasi sahariane od ai villaggi su cui s'agita il tricolore italiano?

E lo vedremmo vestito di un magnifico burnus, *di un candido barracano, di quelle meravigliose calzature di marocchino dalla gran punta torta all'indietro e non più delle scarpe sdrucite, degli abiti striminziti che non fanno certo onore alla giudaica impresa che il mio uomo rappresenta.*

FRANZ.

Onoranze al gen. Nobile

Domani, sabato 16 corr., alle ore 17, nei locali del Liceo «Terenzio Mamiani» al Viale delle Milizie N. 22, i cittadini capuani residenti in Roma, con affettuosa cerimonia, offriranno all'eroico generale Umberto Nobile, una spada di onore, opera del prof. Duilio Cambellotti, ed una pergamena recante la firma degli aderenti.

Il presente comunicato valga d'avviso per tutti i sottoscrittori, amici e concittadini, mentre si fa viva raccomandazione a coloro che non hanno ancora firmato la pergamena di recarsi presso la Sede del Comitato, in Via XX Settembre N. 3, dove la pergamena si troverà disponibile fino alle ore 12 di sabato.

* * *

Il Comitato per le onoranze al generale Umberto Nobile (Comitato Parrocchiale di S. Gioacchino e Gruppo rionale fascista «Rino Moretti» di Piazza d'Armi) rende noto che il bassorilievo in bronzo, opera superba di Alberto Gerardi, è esposto da Treves in Galleria fino a sabato venturo. Nei giorni di domenica e lunedì sarà esposto in una delle vetrine dei magazzini del comm. Francesco Zingone in Via Cola di Rienzo e nei giorni di martedì e mercoledì nei locali del Gruppo rionale fascista di Piazza d'Armi.

I componenti del Comitato d'onore sono invitati ad una riunione della massima importanza per la sera di sabato 16 corrente alle ore 21 per prendere gli accordi definitivi per la cerimonia della consegna che avverrà mercoledì 2[illegible] ottobre, per ritirare il relativo biglietto d'invito e firmare la pergamena, opera del prof. Di Girolamo.

Il Comitato esecutivo sente intanto il dovere di ringraziare la Direzione dello Istituto Professionale di S. Michele al Viale Manzoni che ha facilitato con ogni mezzo l'arduo compito di Alberto Gerardi e del Comitato nonchè le maestranze che hanno curato con vero senso artistico la fusione della targa.

Il problema base della rinascita economica

Il problema base della nostra rinascita economica, l'emigrazione, è l'interessantissimo argomento di cui si occupa nel fascicolo odierno di «Echi e Commenti», Arturo di Castelnuovo, con uno scritto documentato e denso. Lo stesso fascicolo contiene un'altra serie di importantissimi articoli dovuti alla penna dei senatori: Loria, Peano, Ancona, Faelli e Cirmeni, deputati Meda, Marescalchi, Sandrini e Fani; Paoloni, Montemurri, Sapelli, Mantegazza, Gullino, Goglia, Emilio Sailer, prof. Dalla Volta, Carlo Belloni, Chialvo, Morandi, Possenti, Leonard Reid dell'«Economist» di Londra, Rostagno, col. Targa. Di eccezionale interesse in questo fascicolo le note di commento alla situazione borsistica ed al discorso del Ministro Volpi a Genova.

Il Congresso di Oftalmologia

Il Congresso della Società Italiana di Oftalmologia riprese i suoi lavori alle ore 16 nella grande aula della R. Clinica Oculistica di Roma; vi parteciparono i clinici di tutte le principali città italiane.

Sugli argomenti *Cataratta, Glaucoma, Uvea*, presentarono comunicazioni i professori Cattaneo, Colangeli, Cecchetti, Falchi, Addario, D'Amico, Pardo, Nicholatti, Giannantoni, Moscardi, Carni, Colombo, Calendoli, Sculliga, Tirelli.

La seduta fu presieduta dal prof. Gallenga, magnifico Rettore della R. Università di Parma, vice presidente il prof. Gatti di Ferrara e segretari dottori Sabba e Giannini.

Giornata straordinaria al Giardino Zoologico

Manifesti affissi per la città annunciano per domenica prossima una giornata popolare al Giardino Zoologico, con estrazione di premi in danaro. Il primo premio sarebbe di L. 1000 e il secondo di L. 250. Per chiarezza, abbiamo chiesto qualche informazione alla Direzione del Giardino, ed abbiamo saputo che i numeri da estrarsi saranno assolutamente contenuti nei limiti dei biglietti d'ingresso venduti, e pertanto nessun dubbio può sorgere sulla assegnazione dei premi. Per concorrere alla estrazione dei premi nessun biglietto speciale si deve acquistare, come nessun supplemento sarà richiesto, perchè il numero progressivo stampato sul biglietto d'ingresso è quello che concorre al premio. E per un eccessivo scrupolo, è stata richiesta la presenza di un funzionario della R. Prefettura che controllerà l'operazione di estrazione. Quello su cui la Direzione del Giardino Zoologico insiste è che alle ore 17 precise sarà sospesa la vendita dei biglietti che concorreranno ai premi. E pertanto se qualcuno entrasse al Giardino comunque dopo le ore 17, non potrà essere di certo il fortunato vincitore.

La Direzione del Giardino Zoologico informa poi che il pagamento dei premi avverrà martedì 19 alle ore 16 presso la Direzione del Giardino; per la esazione è necessario presentare il biglietto vincente e fornire le generalità del vincitore.

E' chiaro che anche i biglietti venduti nella mattinata partecipano alla estrazione, ed è per ciò che i numeri vincenti saranno lunedì prossimo pubblicati sui giornali cittadini.

Il Congresso naz. degli "Uomini cattolici,,

La Presidenza della F. I. U. C. ha fissato le date di giovedì 28, venerdì 29 e sabato 30 ottobre per il Congresso Nazionale degli Uomini Cattolici. Questo, per concessione di Pio XI, augusto fondatore della Federazione, sarà tenuto presso l'Istituto Pontificio di S. Marta in Vaticano.

MONDO ROMANO

Il nuovo Ambasciatore del Perù

Col consueto solenne cerimoniale Sua Eccellenza il dott. Eleodoro Romero, nuovo Ambasciatore Straordinario Plenipotenziario del Perù, ha presentato le lettere credenziali al Papa.

L'Ambasciatore Romero è venuto a succedere a S. E. Rey y Bosa, marchese de Gilès, che è stato nominato Ministro ad Atene.

Il nuovo rappresentante della Repubblica del Perù è una illustre personalità dell'alta magistratura: laureatosi nelle scienze giuridiche in giovane età divenne poi professore di storia del diritto nell'Università di Lima; ricoprì la carica di Ministro della Giustizia per due volte. Nel settembre 1921 il Governo peruviano, in considerazione dei servizi resi al Paese dal dott. Romero, lo nominò capo di delegazione alla Società delle Nazioni. Al suo ritorno in patria con voto del «Congresso» fu eletto magistrato della Corte Suprema di Giustizia.

Mentre esercitava questa mansione, il Governo volle prescegliere il dott. Romero a rappresentarlo presso il Sommo Pontefice in qualità di Ambasciatore.

L'illustre diplomatico è uomo di vasta coltura, appassionato per l'arte, ammiratore profondo dell'Italia e della sua storia, parla correntemente la lingua nostra.

Le relazioni diplomatiche tra il Perù e la Santa Sede rimontano al 1825. Capo della prima Missione diplomatica fu il signor José Gregorio Paredes.

I rapporti tra Vaticano e la fiorente Repubblica Sud-Americana fin dal loro inizio sono stati sempre cordiali: il nuovo Ambasciatore ch'è venuto a Roma per continuare la delicata Missione degli illustri predecessori, saprà perfettamente adempiere al nuovo incarico affidatogli dal Governo di Lima.

S. E. il dott. Eleodoro Romero (Fot. Pontificia Felici)

Il pranzo della F. A. I. all'Hôtel de Russie

L'Aereo Club d'Italia ha offerto al Grand Hotel de Russie un pranzo di 80 coperti ai partecipanti al XX Congresso della Federazione Areonautica Internazionale, che si svolge a Roma.

Attorno alle tavole elegantemente preparate nel magnifico Salone Verde abbiamo visto i più bei nomi dell'aviazione internazionale.

Rappresentava il Governo S. E. il generale Bonzani; Sottosegretario al Ministero dell'Areonautica; ed erano ancora presenti: i generali Prandoni e Falcolini; i comm. ing. Pedace e Caproni; il principe e la principessa Ribesco, il conte de la Vaulx, presidente della F. A. I. N.me Cabot il col. O' Gorman; mr. Tissandrier, mr. le Jonkeer Van den Berch.

Festosamente accolto intervenne in sul finire il generale Umberto Nobile.

Un grave inconveniente al Viale Liegi

Riceviamo:

Ai primi di quest'anno S. E. Cremonesi, che tanto amore porta alla risoluzione di tutti i problemi cittadini, ha fatto ridurre il Viale Liegi uno dei più belli e signorili Viali di Roma, con una sistemazione stradale, veramente degna della Capitale.

Senonchè l'ultimo tratto verso Villa Borghese è diventato un centro di raccolta di immondizie e di rifiuti. Tutta l'estensione di terreno appartenente alla Immobiliare è ancora senza muro o traccia di confine, di guisa che l'area stessa è diventata un fomite d'infezione per le abitazioni circostanti, e costituisce serio pericolo per incendi provocabili dai rifiuti di segherie, rifiuti che spesso vengono bruciati con danno anche degli alberi del Viale, in parte distrutti dalle fiamme. Occorre provvedere nell'interesse di tutti.

M. D. Renzo.

Chiese nazionali: quella de la "Serenissima,,

Ufficialmente questa antichissima basilica dedicata all'Evangelista Marco, non fu mai, nel senso stretto, chiesa nazionale dei veneziani in Roma. Di fatto però lo era. Allorquando Pio IV, donò alla Repubblica di Venezia il palazzo, edificato dalla magnificenza del Card. Pietro Barbo, l'attuale chiesa, che vi si trovava incuneata, divenne la chiesa nella quale il Rappresentante in Roma, della Serenissima, faceva celebrare le funzioni religiose in onore della Repubblica e vi esercitava una specie di alto patronato. Da tempo immemorabile d'altronde era la chiesa prediletta dei veneziani residenti nell'Urbe, perchè intitolata al Santo Protettore della loro gloriosa terra. Lo comprovano i numerosi sarcofagi di prelati e diplomatici veneziani, che hanno qui voluto dormire il loro eterno sonno: lo comprovano i restauri e gli abbellimenti fatti eseguire a varie epoche da Cardinali e Ambasciatori veneti. Nè va dimenticato, l'esistenza in Roma di una Confraternita di veneziani, sciolta nel 1797, la quale in questa chiesa teneva le proprie adunanze.

Questa chiesa venne fondata nel 336 dal Papa S. Marco I, e rinnovata nell'833 da Gregorio IV, che vi fece eseguire i mosaici dell'abside. Fu ed è tuttora Parrocchia con Collegiata ed onorata di titolo cardinalizio: cardinali veneziani ne furono quasi sempre i titolari.

La facciata principale guarda verso la piazza S. Marco, e si accede all'interno da un portico, al di sopra del quale, si vede l'elegante loggia papale piena di sole e di luce. La porta principale d'ingresso alla chiesa è ricca di fregi del più puro rinascimento ed il S. Marco Evangelista della Lunetta è opera del famoso Filarete.

Scendendo una diecina di gradini si entra nell'interno che si presenta più fastoso che di buon gusto: è a tre navate: grande ed alta quella centrale, piuttosto strette e basse le laterali. Molti stili vi sono frammischiati: romanico, rinascimento e barocco.

Il soffitto centrale di Marco e Giovannino De Dolci è a cassettoni colorati collo stemma di Paolo II ripetuto tre volte: leone bianco rampante in campo azzurro fasciato d'oro. Gli affreschi delle pareti di questa nave, sono di scarso valore artistico, mentre sono assai buoni i bassorilievi di stucco, rappresentanti i fatti degli apostoli.

Dieci colonne per parte, di diaspro di Sicilia affrontate ad altrettanti pilastri rivestiti di marmo bianco, la dividono, dalle due navate minori.

Da queste salendo alcuni gradini si accede alla tribuna ed al coro, il cui pavimento cosmatesco è di una bellezza incomparabile. L'altare maggiore tutto di marmi preziosi, contiene in una artistica urna il corpo di S. Marco Papa, vicino a quelli dei martiri persiani Abdon e Sennen. Esso è recinto da una elegante cancellata in ferro battuto, tramezzata da pilastrini di marmo colorati. Due colonne di porfido per lato, ed una farza di breccia corallina, che serve in certe funzioni dell'anno da candelabro, meritano di essere osservate.

Sono da ammirarsi particolarmente i meravigliosi mosaici della abside: rappresentano Cristo benedetto circondato da Santi: più in basso il Redentore e gli Apostoli simboleggiati dalle pecore. Sull'arco altri mosaici, Gesù fra due apostoli. Sulle pareti al di sopra degli stalli del Coro, si vede S. Marco Evangelista, la cattura ed il martirio del Santo in Alessandria d'Egitto.

Passiamo ora alle navate laterali.

In quella di destra, nel primo altare una «Risurrezione» di Palma il Giovane, di squisita fattura: nel secondo una delicata Madonna col Bambino e Santi, della scuola del Murillo: nel terzo una «Adorazione dei Magi» del Maratta, un poco scura, ma corretta di disegno: nel quarto una suggestiva «Pietà» del Gagliardi.

In fondo a questa navata si trova la cappella del Sacramento, il cui disegno venne dato dal Cortona: l'altare, dotato di un ciborio di marmo, contiene la copia di un quadro: «S. Marco Papa», il cui originale trovasi assieme ad un altro rappresentante S. Marco Evangelista, nella sala Capitolare. Entrambi sono attribuiti dal Venturi a Melozzo da Forlì.

Nella navata di sinistra, subito dopo la prima cappella che serve da fonte battesimale, se ne incontra un'altra di bizzarra architettura, contenente un bassorilievo di marmo bianco. Rappresenta il Beato Gregorio Barbarigo nell'atto di elargire elemosine ai poveri: è opera pregevole, per quanto un po' fredda, di Antonio d'Este, allievo di Canova. Il secondo altare racchiude una discreta tela d'ignoto autore: vi si vede S. Domenico che risuscita un bambino morto. In quello che segue, il Mola, ci ha lasciato il suo capolavoro: l'Arcangelo S. Michele. Infine, nell'ultimo, Ciro Ferri, ci presenta una soave «Concezione» dalle tonalità morbide e fresche.

Come si è detto questa chiesa contiene molti sarcofaghi: alcuni dei quali sono vere e grandi opere di arte: quelli, ad esempio, del Cardinale Vidman, del Fancelli, di Leonardo Pesaro, del Canova, del Cardinale Bragadin, del Raggi e del Card. Paolo Capranica del periodo aureo di Rinascimento.

Prima di uscire dalla chiesa, è necessario entrare nella Sacrestia e dare un attento sguardo allo splendido ciborio, tutto scolpito, in marmo bianco, dovuto a Mino da Fiesole ed a Giovanni Dalmata. E si vedrà anche una cosa curiosa, una lastra di piombo con lo stemma di Paolo II: di queste lastre era anticamente ricoperto tutto il tetto della Basilica.

Ed ora un particolare forse inedito.

S. Marco, come è stato detto, è chiesa di titolo cardinalizio: secondo i patti della donazione del Palazzo, fatta da Pio IV alla Repubblica di Venezia, era esplicitamente stabilito, che qualora i titolari fossero stati di nazionalità veneziana, avrebbero avuto diritto ad un appartamento nel sontuoso edificio. Questo patto venne sempre rispettato dalla Serenissima, ma subentrato, nel possesso del Palazzo, l'Impero Austro-Ungarico, questi influì sempre presso la Santa Sede, perchè non venisse mai nominato un veneto.

Attuale titolare è infatti il Cardinale Piffl, Arcivescovo di Vienna.

O. F. TENCAJOLI

La Santa Rota inaugura l'Anno Giuridico

Domani, sabato (16), in Vaticano avrà luogo la solenne inaugurazione dell'Anno Giuridico della S. Rota Romana.

Alle 9,30 nella Cappella Paolina sarà celebrata la Messa cosidetta «dello Spirito Santo», che sarà seguita dal canto del «*Veni, Creator*».

Infine gli uditori presteranno il giuramento rituale. Dopo di che, saranno ricevuti in udienza solenne dal Pontefice.

Supplem. tassa pel rilascio di certificati anagrafici urgenti

In esecuzione della recente deliberazione adottata dal Governatore per intensificare la lotta contro la tubercolosi, si rende noto che a datare da domani verrà applicato il supplemento di tassa di cinquanta centesimi per il rilascio dei certificati anagrafici d'urgenza. Il ricavato sarà devoluto a pro' delle opere assistenziali del Governatorato.

Le iscrizioni alle Scuole del Governatorato

Per norma degli interessati si comunica che sono tuttora aperte le iscrizioni presso le seguenti scuole medie e professionali gestite dal Governatorato di Roma: Istituto Magistrale Femminile «E. Fuà Fusinato» via 4 Novembre 157 — Scuola Professionale femminile «Margherita di Savoia», via S. Agata dei Goti 10-A — Scuola commerciale femminile pareggiata «Ernesto Nathan», via dell'Olmata 4 — Scuola commerciale maschile pareggiata «Ernesto Nathan», via Frangipane 38-A — Scuola serale di commercio pareggiata, via Frangipane 38-A — Scuola prep. alle arti ornamentali, via S. Giacomo 6 — Scuola serale di chimica industriale, via S. Agata dei Goti 10-A — Scuola serali per gli artieri per le arti meccaniche, edilizie, fabbrili e del legno: «G. Valadier» via Lucrezio Caro, 54; «E. Rolli», via Farini 33; «Nicola Zabaglia», piazza S. Paolino alla Regola 43 — Scuola serale per gli artieri «Galileo Ferraris» via delle Puglie 33 per le arti meccaniche ed elettrotecniche — Scuola di metodo per l'educazione materna, via S. Gregorio al Celio, 3.

Per ulteriori chiarimenti e informazioni rivolgersi alle rispettive segreterie delle scuole: in quelle diurne, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e in quelle serali in tutti i giorni feriali dalle 19,30 alle 21.

La casa dei bambini ad Isola Farnese

Non è conosciuta come meriterebbe l'intensa azione pervasa di un fecondo e fervido desiderio di bene, che i bravi «garibaldini dell'alfabeto», raccolti nel Comitato delle scuole per i contadini, vanno svolgendo a fianco degli insegnanti rurali del Governatorato, per la redenzione delle popolazioni dell'Agro Romano.

Il nobile apostolato non cessa di estrinsecarsi con encomiabile slancio altruistico, ed anche nell'anno scolastico testè decorso molte notevoli migliorie sono state apportate specialmente per quanto riguarda l'arredamento ed il materiale didattico, nelle Scuole dell'Agro e delle Paludi Pontine amministrate dal Comitato.

Un nuovo, interessante tentativo è stato poi compiuto, mercè il grazioso interessamento della Marchesa Natalia Ferraioli, che si compiace di proseguire le tradizioni del suo eletto e compianto Consorte, ad Isola Farnese. In un'ampia sala del castello baronale di quella borgata, prossima alle vetuste ruine di Veio, la nobile gentildonna ha voluto accordare ospitalità ad una «Casa dei bambini» la prima sorta nell'Agro, che è stata inaugurata nel maggio u. s.

La nostra fotografia che riproduce l'ambiente, semplice, nitido, elegante al tempo stesso, dimostra a quali sani criteri pedagogici e didattici abbiano saputo ispirarsi i promotori dell'utile iniziativa.

Nel prossimo anno scolastico il Comitato, in seguito ad accordi intervenuti col Governatorato aprirà una nuova scuola a Torre Spaccata e forse un'altra nelle immediate vicinanze di Grottaferrata.

Un duello

Questa mattina in una località fuori porta S. Paolo si sono battuti alla sciabola i sigg. comm. Bruconi Ermenegildo ed il comm. Lanti Vito, rispettivamente assistiti il primo dai sigg. Rossi e Cardinali il secondo dai sigg. Fontana e Marconi.

Diresse lo scontro con la consueta perizia, il capitano Giulio Albertini.

Al 7. assalto il Bruconi riportava una ferita al braccio destro per cui, a parere dei sanitari lo scontro aveva termine.

Gli avversari, che malgrado la vivacità degli assalti si comportarono sul terreno da perfetti gentiluomini, si sono riconciliati.

I lavori della Confederazione Nazionale Commercianti Fascisti

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Consiglio della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti con la presenza di tutti i presidenti delle Federazioni provinciali e nazionali per discutere dello inquadramento e di altre questioni di carattere confederale.

L'on. Lantini rende plauso agli onorevoli Cartoni e Marchi, vice presidenti della Confederazione che lo hanno coadiuvato, al Segretario generale on. Rachelli che è uno dei più intelligenti collaboratori, all'avv. Navarra direttore dell'Ufficio Legale che ha svolta una grande attività per la organizzazione perfetta della Confederazione.

Premette poi che non si tratta oggi di un Congresso, ma di una presa di contatto in modo che alla prossima riunione i commercianti vengano con argomenti preparati in modo che non si perda del tempo come pel passato.

Passa poi a parlare della funzione delle Federazioni.

In merito alle Federazioni Nazionali, l'oratore dice che le Federazioni riconosciute non devono dimenticare che la Federazione provinciale è ragione di vita.

Quindi nessun passo esse dovranno fare senza passare per il tramite degli organi provinciali.

Raccomanda quindi alle Federazioni provinciali la maggiore scrupolosità nelle amministrazioni finanziarie, perchè in questo modo si raggiungerà il massimo con spese minime. Annunciò che si recherà in ogni provincia a visitare le Federazioni, e conclude augurandosi che il Ministro delle Corporazioni dia presto il modo di poter fare un convegno nazionale.

Servizi di carrozze-letti

Dal 16 corr. le Ferrovie dello Stato hanno disposto per l'effettuazione dei seguenti servizi di carrozze letti con posti di 1. e 2. classe:

Da Roma a Palermo e viceversa; Partenza da Roma ore 18 arrivo a Palermo ore 15,50; partenza da Palermo ore 17,30 arrivo a Roma ore 14,30.

Da Palermo a Catania e viceversa: partenza da Palermo ore 22, arrivo a Catania ore 8,16; partenza da Catania ore 21,50 arrivo a Palermo ore 8,05.

Da Torino a Firenze e viceversa: partenza da Torino ore 20,40, arrivo a Firenze ore 8,10; partenza da Firenze ore 21,10 arrivo a Torino ore 7,25.

Festeggiamenti popolari sulla Via Casilina

Domenica 17 ottobre 1926, dalle 9 ant. alle 24, ad iniziativa del Gruppo Fascista «Leonio Contri», avranno luogo grandi festeggiamenti popolari nel Rione Mandrione Villa Certosa - Villini dei Ferrovieri e Case Popolari - (Via Casilina).

Il Comitato d'onore è così composto: S. E. il senatore Filippo Cremonesi; S. E. gr. cord. Carlo D'Arbesio; medaglia d'oro on. conte Elia Rossi Passavanti; on. dott. Giuseppe Bottai; on. Antonello Caprino; on. Cartoni; on. prof. Amanto Di Fausto; on. prof. Valentino Leonardi; on. avv. Vico Pellizzari; on. comm. ing. Romolo Paschi; gr. uff. console Roberto Asanti; gr. uff. avv. Giovanni Di Lauro; comm. avv. Italo Foschi; comm. ing. Flaminio Flamini; comandante comm. Alfredo Iodice; gr. uff. avv. Mario Mingoni.

Programma dei festeggiamenti:

Dalle 9 ant. alle 24 grande lotteria di beneficenza Pro-Gruppo Fascista;

Ore 10 ant. Concorso infantile di bellezza con premi ai bambini dai 2 ai 5 anni;

Ore 11 ant. Nomina della Reginetta del Rione e di 2 Principessine;

Dalle ore 13 alle 18 giuochi popolari e albero della cuccagna;

Ore 18.30 grande illuminazione elettrica straordinaria del Rione;

Ore 20.30 Fuochi artificiali e illuminazione a bengala.

Due musiche, quella dell'82. fanteria e quella della Legione Milizia Ferroviaria, gentilmente concesse rallegreranno la patriottica festa.

Un tram va a cozzare contro un treno delle Vicinali

Verso le ore 22,10 di ieri una vettura tramviaria della linea 19 ed un treno delle Ferrovie Vicinali proveniente da Roma si sono scontrati in via Prenestina, all'altezza del Ponte Ferroviario. Vetri infranti, panico, leggermente ferite le seguenti persone: Ferruccio Fiori, di Torquato, di anni 35, da Roma, falegname; Edmondo Sartore, di anni 17, da Roma, abitante in via Properzi n. 7, fattorino delle Vicinali; Italo Mecco, di Giovanni, romano, abitante in via Casilina n. 3, meccanico.

I feriti sono andati a farsi medicare all'ospedale di San Giovanni dove sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 2, 5, 7 giorni.

Da una sommaria inchiesta sembra che la responsabilità dell'incidente debba attribuirsi al conducente della vettura governatoriale che non ha dato la precedenza al treno delle Vicinali.

Un appartamento svaligiato

I furti nelle abitazioni momentaneamente vuote, da qualche tempo, sono entrati nelle costanti abitudini dei ladri. Inutile poi aggiungere come, per lo più, queste prodezze ladresche restino avvolte nel più perfetto incognito.

Ieri, per esempio, in pieno giorno, alle ore 13, i ladri hanno fatto una *strafe expedition* nell'appartamento di Ermenegildo Valli fu Romano, nato a Lezzeno (Como) nel 1867, abitante in via del Governo Vecchio 14. Scassinarono tranquillamente la porta della casa ed entrati, fecero man bassa su quanto di buono poterono ritrovare.

La raccolta fu importante. Perchè da un cassettone gli sgraffignatori asportarono una somma di L. 4500 in biglietti di banca, una collana d'oro da donna, tre anelli preziosi e due spille con rosette. Raccolta grassa, di poco volume, colla quale i ladri poterono ritirarsi in buon ordine e indisturbati.

Il furto fu denunziato al Commissariato di Ponte.

Investimenti

Verso le ore 18,45 di ieri certo Giovanni Isidori del fu Filippo, di anni 73, abitante in via Giulia n. 87 veniva investito dall'automobile n. 55-12546, condotta dallo «chauffeur» Michelangelo Boccia, di Antonio, nato a Roma nell'87 abitante in via Pianellari 43.

All'ospedale di S. Giacomo i sanitari di servizio riscontrarono all'Isidori la frattura della gamba destra e lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

— Un ciclista sconosciuto ha investito alle ore 19,15 di ieri, in via Casilina, all'angolo di via Avellino, l'ombrellaio Davide Toti, di anni 14, da Roma, abitante in via Fanfulla da Lodi n. 14.

Il disgraziato ragazzo è stato trattenuto in osservazione dai sanitari di servizio al posto di pronto soccorso dell'ospedale di S. Giovanni.

Disgrazie

Certa Mattagola Gina, di anni 23 da Roma, domestica presso la famiglia Bolla, abitante al viale della Regina Margherita n. 214, verso le ore 20 di ieri, in piazza Galeno, nello scendere da un tram in moto, è caduta producendosi una ferita lacero-contusa alla regione occipitale e lieve «choc».

All'ospedale del Policlinico la Mattagola è stata trattenuta in osservazione.

— L'operaia Giustina Pacifici, di Giuseppe, di anni 21, da Roma, abitante in via Prenestina n. 48, verso le ore 15 di ieri è stata morsa da un cane che stava accarezzando.

La poveretta è stata giudicata guaribile [illegible] giorni dai sanitari di servizio [illegible] Policlinico, che le hanno [illegible] antirabica.

IL CONCORSO FILODRAMMATICO

Le recite al "Nazionale,,

Teatro gremitissimo iersera, palpitante di attesa per la replica della Filodrammatica «G. Emanuel» di Roma che ha interpretato «La vena d'oro» di Zorzi, lavoro arduo e letterario il quale presenta situazioni volute e caratteri per la massima parte irreali, con tutte le difficoltà delle «tirate» classiche e dei «slanci» dell'inespresso, vaglio quindi asprissimo sia per i valori individuali che per l'affiatamento del complesso.

Diciamo subito che questa seconda prova ha confermato in generale i pregi che già s'erano rivelati nei «Fuochi d'artificio». Essa ha permesso al cav. Pacini di dare un altro saggio dei molti e buoni elementi di cui dispone l'«Emanuel» anche affidando alcune delle parti principali ad attrici ed attori che non avevano partecipato ai «Fuochi» e insieme ha dato un esempio pratico di ciò che potrebbe rendere una Compagnia di complesso in cui i vari attori coprissero, a volta a volta, ruoli primari e generici: «Il Conte Gerardo» e «Scaramanzia» non hanno creduto di *degradarsi* impersonando, questa volta, «Ginnetta» e «Lucedi» come il Gicca, oggi rivelatosi, mise allora tutto il suo impegno nella particina di «Méseri». Bravi!

Sicurezza della scena, pronuncia corretta, fluida dizione spontanea scevra da enfasi melodrammatiche, sobria umanità nel porgere, cura minuziosa delle posizioni, naturale eleganza e misurato trucco, sono i pregi peculiari di tutti.

La signora Cionci visse con anima la lotta intima fra l'affetto profondo di madre e l'impeto della rifiorente femminilità della «Contessa Uberti». La signorina V. Baldassini fu una vispa e gaia «Donna Amalia» dando garbato rilievo alla leggera comicità delle sue battute. R. Gicca rese con padronanza di mezzi e con cuore il dramma d'egoismo filiale di «Corrado Uberti»; senza esagerazioni nè trascuratezza di sfumature, ma con passionalità spontanea e misurata. L'Armanni, impacciato da una palese commozione, è stato spesso legato e rigido, ma nella breve scena del terzo atto potè farci intravedere le sue brave doti. Verità e calore sincero nel cav. Pacini, il quale ci diede un vivo «Prof. Amati», che forse talvolta avremmo voluto ancora più sobrio nel gesto. Buonissimi tutti gli altri ed accuratissimi anche la civettuola camerierina ed i camerieri che non parlano. Una lode sincera al direttore Pacini.

Successo completo: che si è delineato ad ogni atto, ed è culminato al terzo atto con molte chiamate agli interpreti e due anche all'autore, che era in teatro.

F. P.

Un po' di discrezione per l'esazione delle tasse!

La esazione delle tasse è una funzione delicatissima. Per quanto il contribuente, buon cittadino, sia persuaso del dovere di pagare i suoi tributi, non per questo tale avvenimento riesce meno doloroso.

Chè, se poi si aggiunga alla funzione un pizzico di fiscalità, allora il dolore diviene pressochè intollerabile.

Sottoponiamo, per esemplificare, un episodio, che noi *siamo in grado di documentare*, all'attenzione dei dirigenti dell'Esattoria Comunale di Roma, gestita dal Monte di Pietà.

Un messo dell'Esattoria, nel giorno 10 settembre, si recava ad intimare ad un contribuente nostro amico il pagamento di *due rate* della «Tassa complementare sul reddito» per *L. 59,28*. Il contribuente in parola in quei giorni, aveva mutato casa. Ed allora, il Messo, senza curarsi di altra ricerca, andò ad affiggere l'intimo all'Albo Comunale (art. 139 cod. civ.).

Decorso un mese, il Messo — questa volta informatosi del nuovo domicilio del contribuente — si recò a cercarlo e, accompagnato da due accoliti, gli presentò l'intimo, esigendone l'immediato pagamento, sotto minaccia di una pronta esecuzione. Questa volta però il gravame, oltre le L. 2,40, multa di 4 per cento per ritardato pagamento, era aumentato di *Lire Dodici*, per diritti di quella esecuzione... che non aveva avuto luogo.

Alla garbata, ma ferma protesta del contribuente, il Messo rispose che si fa così, per legge — e che non c'era da dire nulla. — Il contribuente non replicò e pagò così ben *L. 73,76*, come dire il tributo dovuto, aumentato di L. 14,40 ossia di un *quid* simile come un pesante *21 per cento* di penalità.

A parte che la procedura semplicista e rigorosa del Messo *non* è autorizzata dalla legge, la quale *non vuole* la esecuzione immediata, quando l'intimo non sia stato fatto al contribuente — ma lasciato al portinaio o, peggio, affisso all'Albo comunale, così come i Messi, per far presto, sogliono praticare — la Direzione della Esattoria dovrebbe curare che simili forme brutali vengano risparmiate ai contribuenti; come parimenti dovrebbe evitare che i gravami iniziali siano maggiorati da spese enormi, intollerabili e *non necessarie*, come nel caso in parola.

La legge è quello che è, e si deve rispettarla. Ma un po' di forma discrezionale nei tempi difficili che corrono non nuocerebbe, se non altro, per non smentire quella «Pietà», che è nella insegna, nel titolo, e negli scopi del Monte così ferocemente esattore, il quale, in altra sua funzione pietosa, è in grado di conoscere bene le condizioni poco allegre nelle quali si dibattono i contribuenti minori...

Il suicidio d'uno sconosciuto

Alle ore 13,25 è stato trasportato allo ospedale di San Giacomo, a mezzo di un'automobile pubblica, uno sconosciuto dall'apparente età di 40 anni, vestito di marrone.

I sanitari di servizio al posto di pronto soccorso non potevano però che constatare la morte del detto individuo.

Lo sconosciuto poco prima si era gettato dall'alto della tromba delle scale dello stabile n. 16 di via Ciro Menotti.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di sabato, 16 ottobre

21,25: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. - 1) Gluck: Ifigenia in Tauride, ouverture, orchestra; 2) Donizetti: Lucrezia Borgia, Vieni, la mia vendetta; 3) Apolloni: L'Ebreo, Sì, guerrieri; 4) Mozart: Minuetto; 5) Wieniawski: Mazurka in sol maggiore; 6) Meyerbeer: Roberto il Diavolo, Roberto o tu che adoro; 7) Mascagni: Isabeau, Venne una vecchierella; 8) Massenet: Cendrillon, suite: a) Minuetto, b) Le figlie della nobiltà, c) Le mandòle, d) marcia delle Principesse, orchestra; 9) Conferenza medico igienica del dott. cav. uff. Giovanni Pugliesi; 10) Donizetti: Lucia di Lammermoor, Cruda, funesta smania; 11) Marchetti: Ruy Blas, Ai miei rivali cedere; 12) Vieuxtemps: Ballade et polonaise; 13) Verdi: Traviata, Ah, forse è lui; 14) Arditi: Il bacio, valzer; 15) Smetana: Ultava, poema sinfonico, orchestra. - Musica leggera: 16) Lama: Artista; 17) Ciaraolo: Mandolinata all'emigrante; 18) Richards: Occhi belli, fox trot; 19) Manente: Tripoli, marcia, orchestra; 20) Lama: Tu si' gelosa 'e te; 21) Bongiovanni: Chitarre 'e Napule; 22) Siede: Papillon d'or, valzer; 23) Daras: Gli zingari, marcia boèmia, orchestra. — Ore 23: Segnale orario — 23,25: Ultime notizie.

L' "Avia,, del cecoslovacco Becan probabile vincitore della "III Coppa d'Italia,,

La partenza degli sferici per la gara: Gen. Morris — Nel medaglione: il vincitore della «Coppa d'Italia».

Favorita da un tempo splendido, alla presenza di un pubblico imponente, si è svolta nel pomeriggio di ieri a Centocelle la finale della «Coppa d'Italia».

Erano presenti nell'Aerodromo Baracca tutte le autorità aeronautiche italiane ed i delegati esteri della F. A. I. di ritorno da una colazione offerta a Frascati dal Comitato italiano.

Presero parte alla partenza per la Coppa d'Italia due *Macchi 20* (Italia), un *Avia B. H. 11* (Cecoslovacchia) e un *Udet 12* (Germania) e fuori concorso, un *C.F. 2* (Italia) e un *Messerschmitt*.

Il circuito da coprire era di km. 33 sul triangolo Centocelle-Ciampino-Montecello e ritorno, da ripetersi 9 volte per un totale complessivo di 300 chilometri circa.

La partenza degli aeroplani avvenne nel seguente ordine alle 14.45':

1. *Avia* (ten. Becan); 2. *Macchi 20* (Sartieri); 3. *C.F. 2* (Cangiani); 4. *Macchi 20* (Rustici); 5. *Udet* (Schoering); 6. *Messerschitt* (Masserschitt).

L'apparecchio cecoslovacco *Avia*, dimostra subito una notevole velocità che gli permette di distaccarsi dagli avversari compiendo il primo giro in 14' ed i successivi tutti nello stesso tempo con una regolarità meravigliosa.

Al secondo giro si ritira il *Macchi 20* di Sartori, altrettanto avviene a Cangiani *(C.F. 2)* dopo il terzo giro.

La gara prosegue con grande regolarità; l'*Avia*, dimostrandosi di essere l'apparecchio più veloce, aumenta gradatamente il suo vantaggio fino a portarlo a due giri poco dopo l'ottavo. Seguono nell'ordine il *Macchi 20* di Rustici e l'*Udet* di Soering.

L'ultimo giro è presto compiuto e alle 16.53'8" il pilota cecoslovacco passa l'ultimo traguardo e prende piede a terra fra gli applausi della folla.

Salvo le verifiche che dovrà fare la giuria, la vittoria di quest'anno spetta alla Cecoslovacchia che entra definitivamente in possesso della *Coppa d'Italia*. La giuria dovrà prendere minutamente in esame i dati raggiunti ieri in confronto con le prove precedenti. Ma le prove precedenti che avevano caratteristiche speciali di consumo, non potranno spostare notevolmente i risultati ieri raggiunti, cosicchè si può ritenere ormai certa la vittoria dell'*Avia*.

Il Becan ha coperto il percorso di chilometri 300 in ore 2.6'1?" 3/5. Il secondo posto sembra spetti al *Macchi* di Rustici.

Mentre la *Coppa d'Italia* era in svolgimento, le squadriglie della R. Aeronautica di stanza a Centocelle hanno compiuto dei voli in formazione. Il *Caproni 73* pilotato dal colonnello Falchi ha effettuato tre voli con passeggeri.

La gara dei palloni sferici intitolata al gen. Morris, si è iniziata poco prima delle 17.

E' partito per primo il pallone volpe *Ardito II* guidato dal ten. col. Nudoti.

Successivamente si sono innalzati i seguenti sferici che devono dare la caccia alla volpe: 1. *Ciampino* (cap. Sivieri); 2. *Ardito I* (magg. Leone); 3. *Indomito I* (cav. Pavoni); 4. *Ciampino XIV* (capitano Paonessi); 5. *Indomito II* (ten. Bernasconi); 6. *Cap. Augusto Ferrari* (ten. Pirazzoli).

I palloni si sono diretti verso i Castelli Romani, e ancora si ignora dove essi siano discesi.

Emozionante il lancio con paracadute *Salvator* compiuto dal ten. Frari.

E' seguita la cerimonia, presieduta da S. E. Bonzani, per la premiazione dei soci dell'Aero Club d'Italia. La prima medaglia d'oro dell'Aero Club d'Italia è stata assegnata al generale Federico Falcolini il quale ha procurato all'Aero Club 250 nuovi soci. Sono stati pure premiati con medaglia d'oro il cav. Angelo Erba (210 soci), il sig. Lucio Pintucci (205 soci), il cav. Giovanni Tusaiani (189 soci), il generale Valentino Marafini 131 soci), l'ing. Giovanni Pedace (117 soci), il cav. Duilio Bitti (108 soci) e il sig. Onofri Mario (100 soci). Sono state inoltre distribuite 8 medaglie d'argento e 32 di bronzo.

Sull'imbrunire il campo è stato illuminato con riflettori e file di lampadine elettriche. A cura dell'Istituto Nazionale di Propaganda Aeronautica è stato proiettato il superfilm di produzione italiana *Aquile d'acciaio*. Il gen. Bonzani ha voluto anche lui assistere alla rappresentazione del film.

Durante lo spettacolo cinematografico sono state innalzate, sempre a cura dell'I. N. P. A., numerosissime *Mongolfiere*.

La prima giornata del Concorso Ippico internazionale umbro

PERUGIA, 15. — Una magnifica giornata quella di stamane sebbene Giove Pluvio sia voluto... ufficialmente intervenire alla gara per pochissimi istanti poco prima della partenza. Il quarto concorso ippico umbro non poteva iniziarsi in modo migliore. La località prescelta ha offerto tutto l'incanto di cui è capace la nostra terra umbra così suggestiva anche quando il sole non porta tutta la bellezza della sua luce radiosa. Le strade bianche che si snodano e si allungano fra i vigneti d'oro e gli ulivi d'argento fino a perdersi lontano, verso i colli che si elevano violacei disegnando linee ondulate nel cielo velato da tenue nubi, hanno presentato un quadro davvero meraviglioso e suggestivo.

La partenza

Alle ore 9 precise ci troviamo in piazza d'Armi ed assistiamo alla partenza. Il simpatico maggiore Losito anche quest'anno funziona da cronometrista. Egli è coadiuvato dal tenente Guerrisio e dal tenente Del Grande ed alla Torricella dal conte Agostino Oddi Baglioni e dal dott. Papini Fatichi. Dopo pochi minuti di attesa, con una puntualità veramente militare, incominciano le partenze.

Prendono il via *Zumoglia* (Olivieri); *Scopone* (De Carolis), *Falco* (Rospanti); *Dispaccio* (Bolletti); *Lisi* (Fontana); *Jadi* (Battisti); *Fiumi Flother* (Lariochiuta); *Sultano* (Alpini); *Lola II* (De Angelis); *Elmo* (Battisti); *Pesto* (Filippini); *Grandine* (Pellatta); *Eremo* (Agrestini); *Otello* (Olivieri).

E anche noi, dopo i brillanti ufficiali, prendiamo il via a bordo però di una veloce «Itala» ospitati gentilmente dal conte Agostino Oddi Baglioni, uno fra i più fervidi appassionati che porta tutte le sue migliori energie al Comitato del concorso ippico.

Alla Villia Bracceschi a Torricella

Alle ore 10 giungiamo nell'incantevole parco della villa del conte Pio Meniconi Bracceschi a Torricella. Qui lo spettacolo assume aspetti nuovi e suggestivi. I veloci destrieri corrono per oltre 400 metri saltando mirabilmente 14 ostacoli in mezzo ad un bosco foltissimo sotto la grande volta vegetale formata dai rami delle annose querce che adornano il pittoresco magnifico luogo. Spettacolo di colore, di luce e di bellezza.

Qui poi si sono date convegno numerose elette dame perugine della nostra migliore aristocrazia che nelle loro eleganti toletta e nella loro chiassosa vivacità danno una nota di freschezza e di grazia e di signorile allegria. Notiamo la contessa Vera Meniconi Bracceschi, la contessa Donnini, la contessa Telfner, la contessa Spetia di Radione, la signora Cesaroni, la marchesa Spinola, la signora Van Marle, la contessa Armanni, la contessina Faina, la baronessina Aliotti, la signorina Samminiatelli, la contessina Carego Allegri, etc.

Pure di Roma vi sono numerose signore e signorine.

Fra i cavalieri la medaglia d'oro generale Pizzarelli, il colonnello Garteschi, il colonnello Angelini Paroli, il presidente del comitato conte Pio Meniconi Bracceschi, il conte Spetia di Radione, il conte Ghino Meniconi Bracceschi, il marchese Spinola, il conte Paolo Faina, il conte Luciano Faina, il conte Rossi Scotti, il conte Armanni, il conte Carlo Fani, il conte Alfani, il tenente Sagisnelli, il tenente Guerrisio, il tenente Del Grande, il dottor Taticchi, Rolando Donnini, il capitano Marini, il conte di San Severino etc.

Alle ore 11,30 tutti i concorrenti hanno fatto ritorno a Perugia. La bella manifestazione di oggi avrà termine domani con le eliminatorie in Piazza d'Armi alle ore 9. Perciò a domani l'esito definitivo della riuscitissima gara. Nella mattinata di domani perciò si avrà il Premio dell'Esercito, prova di addestramento, percorso metri 1200 con circa 12 ostacoli dell'altezza di un metro e venti, cadenza 330 al minuto.

Nel pomeriggio avrà poi luogo un interessante «cross country» nella villa del conte Meniconi Bracceschi di Perugia. Da Roma e da altri importanti centri converranno numerosi turisti per assistere al magnifico spettacolo. «L'autogarage» ha messo a disposizione numerosi servizi.

Prima gymkana motoristica romana a Villa Glori

L'intervento del campione svizzero Adolfo Guntler

Pochi giorni ormai ci dividono dallo inizio dell'interessantissima Gymkana motoristica indetta dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana: domenica dunque nell'immenso e magnifico Ippodromo di Villa Glori, al cospetto di una folla stragrande giunta anche da ogni parte d'Italia, i migliori assi del volante e dello sport motoristico ed i più valenti conducenti d'automobili si cimenteranno nella bella e difficile gara. Il campo della competizione è ormai completamente assestato ed è a disposizione degli iscritti — che sono numerosissimi — per le prove. Alla Gymkana prenderà parte il famoso campione svizzero Adolfo Guntler, l'uomo dal coraggio leggendario colui che sa sfidare la morte con i giuochi più pericolosi ed arditi dimostrando un sangue freddo ammirabile ed una prontezza più unica che rara. Le sue ardite evoluzioni hanno il potere di destare la più viva ammirazione ed il sincero entusiasmo e domenica esse rappresenteranno la parte più emozionante della gara.

I premi sono infiniti e ricchissimi; oltre quelli veramente magnifici del Re, del Capo del Governo e dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, altri ve ne sono bellissimi e di grande valore, ed a ciò dobbiamo aggiungere che il Comitato ha messo a disposizione per i vincitori un vistoso premio in danaro il che renderà la gara più combattuta. Come già abbiamo detto la competizione si svolgerà in tre giornate, domenica 17, domenica 24 e l'ultima domenica del mese. Ecco pertanto il programma completo della prossima domenica. Esso avrà inizio alle ore 15 precise.

PRIMA PARTE: Gare di abilità e di precisione per *gentlemen* e signore. — Prima categoria, vetture con carreggiata fino a m. 1,30 (la carreggiata sarà misurata ai bordi esterni del copertone nel punto più prossimo a terra). — Seconda categoria, vetture con carreggiata di oltre m. 1,35.

Premi di ciascuna categoria: primo premio targa d'onore in argento con fregio d'oro. — Secondo premio: targa d'onore in argento con fregio in argento. — Terzo premio: targa d'onore in argento con fregio di bronzo, premio speciale aggiunto per la categoria delle signore.

I vincitori partecipano alla gara finale per il gran premio reale.

SECONDA PARTE: virtuosismi: il cerchio della morte, esercizi di Giorgio Banker — volteggi — il ponte umano — il bilanciere umano — guida in piedi — in ginocchio e senza mani: esercizi di grande emozione del campione svizzero Adolfo Guntler. Due premi di primo grado: medaglia d'oro con assegnazioni di lire mille ciascuno.

TERZA PARTE: gare di abilità e di precisione per motociclisti. — Primo premio medaglia d'oro; secondo premio medaglia d'argento; terzo premio medaglia di bronzo.

I vincitori partecipano alla gara finale per il gran premio del Capo del Governo alla quale sono assegnati anche mille lire di premio in danaro.

La classifica sarà fatta sempre aggiungendo al numero dei minuti secondi impegnati a compiere l'intero percorso la somma delle penalità. Sarà dichiarato vincitore chi avrà la migliore classifica. E' inutile dire che le decisioni della Giuria sono inappellabili. Per le gare finali funzionerà il totalizzatore.

Girardengo non correrà quest'anno

NOVI LIGURE, 15. — Girardengo ha confermato che per tutto quest'anno non potrà più correre. Si deve dunque escludere senz'altro che egli possa prendere parte al «Giro di Lombardia» ed alla «XX Settembre».

In questi giorni il campione italiano è stato visitato dal prof. Drago e dal prof. Maragliano di Genova ed è stato sottoposto a nuova radiografia che ha messo in luce un'altra lesione ossea oltre a quella alla spalla. Girardengo dovrà così sottoporsi a nuove cure. Questa è la ragione che lo costringe a tenersi per tutta la stagione lontano da tutte le competizioni sportive.

Un reclamo della Fortitudo contro l'Alba

per la posizione di Jacoponi

La «Fortitudo-Pro Roma» ha sporto reclamo al Direttorio della F. I. G. C. contro il giuocatore Jacoponi dell'«Alba». Il reclamo prende motivo dal fatto che questo giocatore avrebbe firmato contemporaneamente il contratto col l'«Alba» e con la «Fortitudo».

Sarà interessante conoscere il deliberato del Direttorio Federale, poichè tale deliberazione potrà avere le sue ripercussioni sulla partita di domenica scorsa a Napoli.

Le grandi corse al Trotto

a Ponte di Brenta

PADOVA, 15. — Domenica prossima 17 ottobre si svolgerà nell'Ippodromo della Fondazione Breda la prima giornata di corse al trotto indetta dalla Società Ippica Padovana.

Questa giornata assumerà un'eccezionale importanza pel valore dei soggetti che scenderanno in gara. La ricorrenza del 25. anniversario dell'inaugurazione dell'Ippodromo renderà più notevole la manifestazione ippica.

Oltre la classica prova dei tre anni pel Gran Premio di Fondazione Breda «Elwood Medium» di L. 22.000 riuscirà importante la corsa «Vincenzo Stefano Breda» pei due anni.

Nel Grande Internazionale «Padova» sarà poi emotiva ed interessante la lotta per l'incontro del celebre americano «Clide the Great» con «Homer», «Native», «Volo» ecc.

Si correrà con qualunque tempo.

Al Club Nautico

Nel pomeriggio di domenica nella Sede del «R. Club Nautico Romano» si svolgerà una brillante cerimonia, in occasione del battesimo di alcune imbarcazioni e della ripresa del giuoco nei campi di Tennis. Nello specchio d'acqua sottostante al giardino si svolgeranno regate intersociali, delle quali la parte più interessante sarà offerta da una gara di otto jolette in gruppo con signorine al timone.

La IV "Tolentino-Colle di Paterno,,

TOLENTINO, 15. — La più bella, la più importante gara automobilistica marchigiana vedrà il suo nuovo svolgimento domenica 17 ottobre. E' questa la quarta volta che gli audaci scalatori tentano l'assalto al pittoresco colle Tolentinate cercando di demolire in ogni volta il «record» stabilito l'anno precedente. Questa gara viene subito dopo la Vermicino-Rocca di Papa e la Spoleto-Forca di Cerro e per la notorietà degli iscritti che si disputeranno la vittoria può rappresentare la prova di appello, la conferma dei valori già impostisi nelle due su accennate prove.

Troppo difficile sarebbe fare oggi un pronostico, designare i vincitori. Troviamo di fronte Borzacchini di Terni vincitore ultimamente della Vermicino-Rocca di Papa; Antici, primo nella Bologna-Lojano; Rabitti, «recordman» della Spoleto-Forca di Cerro; Leonardi, vincitore del Gran Premio di Roma; Vallemani «recordman» della III Tolentino-Colle di Paterno. A questi valorosi campioni aggiungasi altri esperti guidatori i quali cercheranno di non essere inferiori ai più noti.

Anche la gara moto-bicimotoristica, corollario interessante di quella automobilistica, si prevede piena di combattività per la presenza oltre dell'industria marchigiana rappresentata da Benelli e Marlonghi e dalla giovanissima ditta Destefani e Conti, che danno il proprio nome alla macchina, da numerose altre marche italiane pilotate da quanto di meglio può offrire lo sport regionale. Anche in questa gara il pronostico resta difficile perchè gli uomini che si presentano con tipi di macchine del tutto nuove non sono alle prime armi, e ben si conoscono le loro doti di perfetti piloti. Nella categoria superiore Santolini emerse per il passato, ma Fabretti, il valoroso vincitore dell'ultimo Circuito del Chienti o Potenza ed Anzuinelli gli contenderanno aspramente il primato.

Gli iscritti sono i seguenti:

AUTO: Mazzoni, X. X. Ghiorri, Fagioli, Aquino, Borzacchini, Benigni, X. X., Cammaresi, Silla, Belli, Della Porta, X. X., Napoleone, Leonardi, Borgogelli, Moretti, Comm. Perocaro, X. X., Vallemani, Beretta R., Beretta A., Pini, Scarfiotti, Soprani, Scarfiotti C., Antici, Rabitti, Desterlik.

MOTO: Fabretti, Cesareni, Santolini, Sabbatini, Anzuinelli, Verdecchia, Ranciano, Cerquazzi, Benelli, Coltorti.

BICICLETTE a motore: Del Monte, Ruggeri, Castellani Moscoloni Conti, Castellani F., Marangoni, Tigli, Santolini.

Il Torneo schermistico di Napoli

sotto l'Alto Patronato del Re

NAPOLI, 15. — La grande Settimana schermistica che Napoli ha organizzata per il mese di gennaio ha ricevuto il più autorevole incoraggiamento che poteva sperare, poichè a testimonianza del suo costante interessamento per tutto ciò che è rappresentante di vita e movimento nella sua città natale, il Re ha voluto concedere il suo alto patronato per l'importante manifestazione sportiva nazionale.

Quest'attestazione sovrana corona il consenso che il Comitato esecutivo raccoglie da tutte le classi di cittadini napoletane. L'interesse per il torneo della «Città di Napoli» è vivissimo anche fra gli schermidori delle altre città, tanto più che la «Confederazione Schermistica Italiana» considera la manifestazione di Napoli come la prima gara di preparazione per le Olimpiadi di Amsterdam.

La 3. giornata del campionato calcistico

La terza giornata di campionato offre su dieci due soli incontri in cui la «cartà» rimane muta e cioè il «Milan»-«Cremonese» e il «Sampierdarena»-«Livorno». In queste due partite infatti la già dimostrata superiorità delle squadre ospitate sulle rispettive avversarie di domenica viene indubbiamente annullata dallo svantaggio del «campo» per i cremonesi insolitamente ampio e per i labronici notoriamente... jettato.

Dire però che per gli altri otto incontri la «carta» parla non significa certo, in materia di foot-ball, indovinare l'esito e diminuire speranze o timori. Certamente «Genoa», «Casale», «Torino» e «Padova» dovrebbero con relativa facilità battere «Napoli», «Hellas», «Fortitudo» e «Doria» sia per la loro classe sia perchè sono tutte favorite dal fattore «campo», ma chi conosce la foga e gli ultimi rinforzati inquadramenti di alcuni degli ospitati può anche prendere in considerazione la possibilità di un risultato pari.

Dove la «carta», pur parlando con relativa teorica sicurezza, rischia di ricevere qualche grossa smentita dai fatti è negli incontri di Modena e Vercelli per il girone A e di Alessandria e Roma per il girone B.

A Modena e Vercelli può dirsi che gli squadroni di testa sono chiamati a dare la prova decisiva del loro effettivo valore. La «Juventus» ha vinto troppo facilmente i suoi primi due incontri per non indurre il critico, prima di pronunciarsi, a volerne vagliare le possibilità in un incontro fuori casa con una squadra come quella «canarina» che per poco non ha piegato l'«Internazionale», sul suo campo, ad un match pari. Il pronostico è per gli «ebroni», ma le sorprese sono possibili e noi siamo sicuri che i dirigenti della «Juventus» pagherebbero... qualche cosa per essere già a lunedì col due punti in tasca. A Vercelli i «neroazzurri» dovranno sostenere una battaglia esperrima sia per il reale valore della bianche casacche sia per la nota durezza e pesantezza con cui i vercellesi impostano, specialmente a casa propria, il loro giuoco.

L'«Internazionale» — è inutile negarlo — ha nelle due partite di campionato notevolmente deluso tutti coloro che eran rimasti colpiti dalle prime uscite amichevoli della sua squadra: un giornale sportivo torinese che con grande serenità aveva... dopo i primi trionfi dei neroazzurri, pronosticato superbe affermazioni della squadra milanese, osserva ora giustamente che l'«undici» di Cevenini ha dimostrato una debolezza nei reparti difensivi che nessuna squadra, detentrice in passato del massimo titolo, ha mai avuto. Le partite si vincono attaccando dicono i tecnici e ciò è giusto, ma il «campionato» si guadagna con una difesa di ferro rispondono... «Pro Vercelli», «Genoa», «Bologna» e Juventus». Sta di fatto in ogni modo che i milanesi, se riusciranno domenica a strappare i due punti alla «Pro Vercelli», riguadagneranno molta della stima in questi giorni perduta.

Egualmente favoriti del pronostico, ma da non perdersi d'occhio, vanno i «veltri» bolognesi ad Alessandria. Gli uomini di Rangone si trovano oggi nelle migliori condizioni per sostenere l'urto degli ex-campioni d'Italia.

Dell'ultimo incontro da esaminare: quello «Alba»-«Brescia» parleremo domani limitandoci per ora a dire che trattasi di uno di quei casi in cui il «favorito» c'è, ma guai per lui sarebbero se non fosse pronto a gettare nella mischia tutte le proprie energie fisiche e morali.

c. g.

L'arringa dell'avv. Pinci

nel processo per l'uccisione del fascista Salvatori

Si è ripreso nel pomeriggio di ieri il processo contro gli autori del barbaro delitto del fascista Pietro Salvatori a Montecelio.

Primo a parlare è stato il giovane e valoroso avv. Pinci Igino che, insieme all'on. Vico Pellizzari, ha assunta la Parte Civile.

Il giovane avvocato, dopo un felice esordio, si diffonde ad illustrare la situazione di Montecelio, l'ambiente politico prima dell'avvento del Fascismo, nel secondo periodo che va dall'ottobre del 1922 al delitto Matteotti e da questo all'omicidio Salvatori.

Il valoroso oratore che è seguito con viva attenzione dai giurati e dal numeroso pubblico che assiste al dibattimento, prosegue facendo rilevare che Montecelio ha costituito sempre una rocca forte del sovversivismo.

Il vecchio Salvatori e i due figliuoli, Livio e David, vollero allora creare la Sezione Fascista nel paese: quei giovani sentivano la Patria e la volevano grande, temuta e rispettata.

E per cui essi furono il bersaglio preciso del più oltraggioso disprezzo, dell'odio più feroce.

Durante il periodo quartarellista si ricostruì la Sezione Combattenti con il determinato intento di combattere l'esiguo fascismo locale; di tale Sezione fecero parte socialisti, comunisti, autolesionisti, disertori!

L'avv. Pinci passa a dimostrare che autori del delitto atroce non possono essere che Umberto Salvatori ed Erasmo Verdirosi; che la trovata del coltello non sia che una storiella del Bufalieri, *omuncolo presuntuoso*, ex presidente della Sezione combattenti.

S. E. Mussolini — dice l'oratore — nello storico discorso del 3 gennaio denunziò alla Camera e alla Nazione intera, il delitto quale culmine della malvagità delle opposizioni, frutto della gazzarra quartarellista.

L'avv. Pinci chiude la sua arringa con una alata improvvisazione riscuotendo le congratulazioni dei molti presenti.

L'omicidio di Collalto Sabino

E' terminato alla Corte d'Assise Ordinaria il processo contro la contadina Amelia Martinelli, imputata di omicidio in persona della suocera. Dopo la difesa degli avvocati Ludovici e Di Benedetto, i giurati accogliendone completamente le tesi, hanno ritenuto la Martinelli responsabile di omicidio volontario col beneficio parziale di mente, della grande provocazione e delle attenuanti, cosicchè la donna è stata condannata a tre anni e nove mesi pena condonata per l'ultimo decreto di amnistia.

Sentenza della Cassazione

per un disastro di passaggio a livello

Ricorderanno certamente i lettori che nel luglio 1924, al passaggio a livello a San Polo dei Cavalieri, una locomotiva investì una automobile uccidendo i tre viaggiatori, note persone di Roma, alle quali l'automobile era stata concessa gratuitamente dalla proprietaria signora Marianna Mattei Mary di Corsoli.

Le famiglie delle vittime, costituendosi parti civili, chiesero il risarcimento dei gravi danni alla signora Mattei, quale proprietaria dell'automobile.

La Corte di Appello di Roma, confermando la sentenza del Tribunale accolse in pieno la loro domanda, ma la Mattei ricorse in Corte di Cassazione, che ha accolto il ricorso, annullando in pieno e senza rinvio, la sentenza di Appello, considerando che essendo, nel caso speciale, rimaste vittime del fatale sinistro gli stessi viaggiatori ai quali la proprietaria aveva concesso l'automobile gratuitamente, essa non era tenuta a nessun risarcimento di danni.

Presidente comm. De Rosa; relatore comm. Carulli; P. M. comm. Fano. Difensori della ricorrente Mattei: avv. Pastori; dalle parti civili avvocati Malcangi e Grossi.

GLI SPETTACOLI

"Giochi al Castello,, di Molnar all'Odescalchi

Come abbiamo già annunciato, andrà in scena stasera all'Odescalchi, per la prima volta in Europa, la più recente produzione di Molnar, «Giochi al castello». Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21,30.

La Compagnia argentina al Costanzi

Alla presenza di un folto pubblico ebbe luogo ieri sera l'ultima recita della compagnia argentina Rivera-De Rosas. Si rappresentò *El arlequin*, fosca tragedia dell'atavismo intesa a ritrarre, nonostante un chiaro accenno del protagonista agli *Spettri*, più un processo di follia che un dramma spirituale. Il De Rosas ebbe occasione di sfoggiare le sue forti doti di attore, componendo il personaggio con impressionante verismo e accentuando a dovere l'angoscia spirituale che in esso s'accompagnava alla decadenza fisica.

All'*Arlequin* fece seguito un breve atto, *Buenos-Ayres*, dove un soffio di poesia *creolla*, alcune canzoni, un tango raffinato e un ingenuo *pericón* trasportarono il pubblico in un'aria più respirabile. Gli applausi, cordialissimi durante tutto lo spettacolo, furono particolarmente calorosi alla fine, testimoniando agli attori argentini tutta la simpatia del pubblico romano.

La serata di Manfredini al Manzoni

Roberto Manfredini, artista corretto ed elegante della compagnia Celli De Cristofono Manfredini, darà stasera al Manzoni lo spettacolo in proprio onore con la delicata commedia di Oxilia e Camasio: *Addio giovinezza*.

La serata di gala dei Granatieri

Questa sera venerdì alle ore 21 con la rappresentazione d'addio della Compagnia Annibale Ninchi avrà luogo la serata di Gala promossa dalla Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna. Verrà rappresentato il dramma in 4 atti di Parker «Il Cardinale Giacomo De Medici» di cui è insuperabile interprete il comm. Annibale Ninchi.

La fanfara dei Granatieri rallegrerà lo spettacolo.

La autorità civili e militari assisteranno allo spettacolo.

Il Teatro dei Fanciulli

Sabato 16 corr. si riapre nuovamente nei locali del Circolo Savoia in Via S. Stefano del Cacco N. 16 il Teatro dei Fanciulli che tanta simpatia e successo ottenne nel decorso anno.

Per l'inaugurazione è stata scelta la ben nota compagnia dei burattini diretta da Piero Gozzi con programma variato e di grande attrazione.

Al NAZIONALE debutterà questa sera la Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario di Bergamo. Si rappresenterà: *Fiamme nell'ombra* di Butti.

Al VALLE ultima recita di Angelo Musco, con *I barunati*.

Al QUIRINO Armando Falconi rappresenterà stasera la brillante commedia di Alfredo Testoni: *La spada di Damocle*. Per lunedì si annuncia *Simona è fatta così*, di Mirande e Madis, nuova per Roma.

All'ADRIANO si rappresenta, in serata di beneficenza, *Il Cardinale de' Medici*.

All'ELISEO la Compagnia Mauro riprende questa sera *Frasquita*, di Lehar.

Spettacoli del 15 Ottobre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA D'ARTE NAPOLETANA
VENERDI' 15. — Ore 21,30 La brillante commedia di L. Campesi:

Doje quagliettelle

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
VENERDI' 15 — Ore 21 La brillante commedia di A. Testoni:

La spada di Damocle

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Il cardinale De' Medici*.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *Frasquita*.

MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *Addio giovinezza!*

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *Teodoro e socio*.

NAZIONALE — Filod. Dopolavoro ferr. Bergamo — Ore 21: *Fiamme nell'ombra*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Giochi al castello*.

VALLE — Comp. Angelo Musco — Ore 21: *I Barunati*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CENTRALE — *Cirano di Bergerac.*
COLA DI RIENZO — *L'artiglio del mostro.*
MERULANA — *Dodici ore con Charlot.*
MODERNISSIMO — *Le aquile prigioniere.*
MODERNO — *Il soldato di ventura.*
OLIMPIA — *Quo vadis?*
SUPERCINEMA — *La mano che paga.*
TRIONFALE — *I quattro cavalieri dell'Apocalisse.*
VOLTURNO — *Nella terra dei leoni.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Risanamento

Gli agenti di borsa si lagnano di avere avuto una cattiva stampa in occasione dei recenti avvenimenti delle Borse italiane e, sembra, hanno elevato le loro proteste alla Confederazione generale del commercio.

Come ogni altra categoria di cittadini che compiono un lavoro essi hanno diritto alla considerazione dell'opinione pubblica. Certamente. Ma in quanto compiano un lavoro utile, disciplinato ed inquadrato perfettamente nelle grandi direttive della politica nazionale, che il Governo fascista ha il merito di segnare sempre, con il massimo di chiarezza e di limpidità.

Ora gli avvenimenti e le vicende delle Borse negli ultimi anni, e più accentuatamente negli ultimi mesi, non si può dire abbiano corrisposto alle caratteristiche che, in regime fascista, ogni lavoro deve avere.

E, passando a delle considerazioni d'indole più generale che sono le sole che possono interessare veramente la Nazione ed il grande pubblico dei risparmiatori, non si può non osservare come l'interessamento che il pubblico ha preso alle vicende delle Borse sia stato questa volta inteso sopratutto a volere che esse tornino alla loro naturale funzione di mediazione nelle operazioni di compravendita dei titoli che vi si mercanteggiano. Con eliminazione di ogni dannosa funzione di speculazione, spinta, come è stata spinta, ai più inverosimili eccessi.

Molti agenti di Borsa si sono trasformati inconsapevolmente, per questa condannevole e condannata tendenza degli ultimi anni, anni di inflazione, da mediatori, e questo è il loro carattere e la loro funzione naturale, in moltissimi casi, in affaristi, che vivono in margine alla sana produzione, avvisandosi così le funzioni stesse essenziali delle Borse.

Si tratta ora di riportar le cose ad un perfetto stato di normalità, ed a questo tendono le misure assai semplici prese in materia dal Governo Nazionale.

Quando saranno pubblicati giornalmente i listini di Borsa con l'indicazione titolo per titolo del numero delle azioni emesse e di quelle effettivamente trattate in Borsa nella giornata, il pubblico si potrà rendere conto della nessuna efficenza sulle condizioni dell'industria o della banca, delle ampie variazioni in più o in meno che i titoli subiscono. Si vedrà allora come, ad esempio, la vendita di venticinque o cinquanta azioni faccia variare il corso di un titolo che è suddiviso, per esempio, in due o tre milioni d'azioni di decine o di centinaia di punti.

Ed i risparmiatori si persuaderanno una buona volta che l'acquisto o la vendita di un titolo non possono e non debbono dipendere dalle sue oscillazioni borsistiche ma dal migliore o peggiore investimento remunerativo che esso offre e dalla conoscenza esatta e precisa dell'industria o della banca o del commercio a cui esso si riferisce; e ciò non per sole considerazioni del momento, ma con una più ampia visione.

Nozioni tutte di cui in Borsa, attualmente, non si tien alcun calcolo, anche per deficienza di certa scienza.

I risparmiatori non devono pertanto lasciarsi impressionare dalle pessime voci che vengono tuttora fatte correre negli ambienti borsistici, i quali devono esser lasciati cuocer nel loro brodo, e se hanno titoli di buon investimento e rappresentativi di solide e ben amministrate aziende tenerseli tranquillamente nel cassetto senza dare il menomo ascolto alle lusinghe ed ai timori di interessati consiglieri disposti a ricomprarli subito dopo a minori prezzi effettuando investimenti a loro vantaggio che per qualche caso si potrebbero aggirare intorno al dodici ed al quindici per cento.

La rivalutazione della moneta porta con sè naturalmente la riduzione del valore dei titoli; ma è quistione di proporzioni e allo stato dei fatti queste proporzioni appaiono esser state superate, seguendosi un ritmo assai più accelerato della rivalutazione stessa.

E' fermissimo proposito del Governo e del regime che la rivalutazione della moneta segua provocando il menomo di crisi d'assestamento nell'economia del paese, le recenti dichiarazioni del Ministro Volpi sono state esplicite e chiarissime in per la intensificazione della produ- proposito, e la battaglia economica zione ed il miglioramento della bilancia commerciale hanno appunto questo scopo.

Sacrificii e volontà sono tutti tesi a questo fine in tutte le classi sociali della Nazione.

E' tempo che anche le Borse da bische, come sono state, ritornino mercati.

Gli esami di Stato autunnali per l'abilitazione delle professioni

Con ordinanza del Ministro della Pubblica Istruzione, in corso di pubblicazione, è indetta, per il prossimo mese di novembre, la sessione autunnale degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di *medico-chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere* ed *architetto*.

Gli esami si svolgeranno secondo le norme già comunicate ai Rettori delle Università e ai Direttori degli Istituti superiori con circolare del 3 luglio 1926, numero 1925.

Le Sedi di esami sono le seguenti:

Per la professione di medico-chirurgo: RR. Università di Bologna, Catania, Firenze, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma, Sassari, Torino.

Per la professione di chimico: RR. Università di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma.

Per la professione di farmacista: RR. Università di Bologna, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma.

Per la professione di ingegnere: RR. Scuole d'ingegneria di Bologna (ingegneria civile), Milano (ingegneria civile in ria civile), Milano (ingegneria civile, industriale, navale), Padova (ingegneria civile), Palermo (ingegneria civile, mineraria), Torino (ingegneria civile, industriale, mineraria), Genova (ingegneria navale).

Per la professione di architetto: R. Scuola d'architettura di Roma, R. Scuola d'ingegneria di Milano.

La finanza internazionale nelle riunioni di Roma

Il Comitato dei trasferimenti, sotto la Presidenza dell'Agente generale delle Riparazioni, sig. Parker Gilbert, ha tenuto in questi giorni una sessione a Roma.

Questo Comitato, che si riunisce ogni mese, generalmente a Berlino ed eccezionalmente nelle capitali dei paesi interessati alle riparazioni, finora non era mai stato convocato a Roma.

Contemporaneamente si è pure tenuta in questi giorni a Roma una riunione del Comitato dei pagamenti internazionali della Camera di Commercio Internazionale, sotto la presidenza del dott. Alberto Pirelli.

Approfittando della loro simultanea presenza in Roma, i membri dei due Comitati si sono incontrati ad una colazione offerta ieri al Grand Hôtel dal dottor Pirelli, alla quale è seguita una riunione ufficiosa che ha permesso uno scambio di idee sui principali problemi che formano oggetto di comune esame dei due organismi.

E' questa un'altra prova della tendenza sempre più generale a concentrare gli sforzi degli organismi ufficiali con quelli delle organizzazioni private che si occupano delle stesse questioni.

Il Comitato dei Pagamenti internazionali della Camera di Commercio Internazionale, composto esclusivamente di uomini di affari, si propone di studiare il movimento dei capitali e gli effetti di tale movimento sul commercio internazionale. Infatti attualmente assai vaste sono le proporzioni raggiunte dai trasferimenti dipendenti sia dalle riparazioni e dai debiti interalleati, sia dai prestiti privati, ognora crescenti, contratti da gruppi o da industrie europee. I cambi pertanto subiscono l'influenza di questi pagamenti internazionali aventi una proporzione infinitamente superiore a quella finora conosciuta, senza d'altra parte che esistano precedenti tali da permettere previsioni nei riguardi degli effetti dei pagamenti stessi. Si capisce quindi come i problemi che ne derivano presentino particolare interesse per gli uomini d'affari.

L'intensa giornata del Capo del Governo

L'on. Acerbo in Egitto

Il Capo del Governo nel pomeriggio di ieri ebbe, a Palazzo Chigi, una serie di colloqui interessanti. Poco dopo le 18 riceveva e tratteneva a lungo colloquio il vice-presidente della Camera on. Acerbo che parte stasera per recarsi — d'incarico del Partito — in Egitto e nel Dodecanneso, dove commemorerà — tra i Fasci Italiani — il quarto anniversario della Marcia su Roma.

Partito e Milizia

Poi dal Duce sono stati ricevuti il Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati ed il Capo di S. M. della Milizia generale Bazan, che hanno ampiamente riferito su questioni riguardanti i Fasci e la Milizia e sui rapporti fra queste due grandi organizzazioni del Regime.

"Favorire la mezzadria"

L'on. Turati ha più tardi accompagnato dal Capo del Governo e del Partito una rappresentanza del comune di Nove — in provincia di Vicenza — e della città di Vicenza, che gli ha recato in omaggio artistici doni in ceramica.

Nel consegnare gli omaggi hanno pronunziato parole di devoto saluto il segretario Federale di Vicenza dott. Savelli ed il Sindaco di questa città, comm. Franceschini. Il primo ha quindi fatto una esposizione della situazione delle forze imponenti che il Partito conta nella provincia, della perfetta disciplina di essa; ed il Duce ha espresso il vivo compiacimento. Il comm. Franceschini ha illustrati vari problemi della città di Vicenza e della provincia.

S. E. Mussolini si è interessato molto a questa duplice esposizione; ha chiesto poi notizie su varii problemi locali: emigrazione, lavori, disoccupazione, forse operaie, sul prezzo e sulla confezione del pane. *Lungamente poi il Duce ha parlato dei problemi agricoli; ed in argomento ha raccomandato che si favorisca in ogni modo il sistema della mezzadria.*

La Confederazione del Commercio

Presente ancora l'on. Turati dal Primo Ministro sono stati poi ricevuti l'on. Belloni ex presidente della Confederazione Nazionale del Commercio e R. Commissario al Comune di Milano e l'on. Lantini nuovo presidente della Confederazione. L'on. Lantini ha presentato l'ordine del giorno oggi votato dai presidenti delle Federazioni provinciali, che dice: *« La prima riunione dei Presidenti delle Federazioni Provinciali e delle Federazioni Nazionali inquadrate nella Confederazione dei Commercianti, iniziando i suoi lavori innalza al Duce del Fascismo, Ministro delle Corporazioni e Capo del Governo, i voti più alti e riafferma nel Suo Nome intera ed assoluta la fede disciplinata nel Regime Corporativo dello Stato Fascista ».*

Il Capo del Governo ha chiesto notizie sull'inquadramento, riconoscendo esatti i criteri esposti dall'on. Lantini circa il completamento della organizzazione commerciale.

Gli Agenti di Cambio

L'on. Lantini ha, in seguito, fatto presente il rammarico degli Agenti di Cambio, che si ritengono coinvolti in una campagna la quale dovrebbe colpire gli speculatori e non coloro che compiono il proprio dovere nella veste di pubblici ufficiali.

Il Primo Ministro ha, allora, ricordato la difesa degli Agenti di Cambio fatta dal sen. Volpi nel recente discorso di Genova, ed ha soggiunto di considerare come definitive le parole dette in materia dal Ministro delle Finanze. *Così il comm. Gelpi, commissario alla Federazione Nazionale degli Agenti di Cambio — che aveva messo a disposizione dell'on. Lantini il suo mandato — rimarrà al suo posto.*

Della questione delle Borse ricordiamo che l'altra sera s'era anche occupato il Ministro delle Finanze nella riunione che tenne — nel suo gabinetto — degli Ispettori del Tesoro presso le Borse con alla testa il direttore generale del Tesoro grand'uff. Pace. Il sen. Volpi ha impartite disposizioni chiare e precise per l'applicazione delle nuove ottime disposizioni contenute nella recente circolare, da cui si attendono risultati sempre migliori.

Intanto in qualche ambiente si torna a parlare della ammissione delle Banche alle grida in Borsa, ammissione ormai reclamata da quanti in Borsa hanno o possono avere interessi, interessi che il Governo intende tutelare con tutti i mezzi più acconci.

Problemi milanesi

Quindi l'on. Belloni, nella sua qualità di Commissario al Comune di Milano ha esposto a S. E. Mussolini lo stato delle varie questioni interessanti la metropoli lombarda, in modo particolare quello della progettata riforma degli uffici municipali.

L'on. Mussolini ha anche voluto essere informato delle questioni scolastiche milanesi, ed ha approvato la progettata gita a Roma dei trecento allievi delle scuole elementari della metropoli lombarda; e della costruzione del porto. Su tale questione l'on. Belloni aveva avuto una conferenza con i Ministri sen. Volpi ed on. Giuriati per l'inizio dell'esame della costruzione.

L'omaggio di Monza

In fine l'on. Belloni ha introdotto nel salone della Vittoria il sig. Cesare Vigoni sindaco di Monza, che ha prospettato alcuni problemi inerenti la sua città ed il consorzio Milano-Monza-Umanitaria. Il Capo del Governo si è vivamente interessato all'esposizione che il sindaco di Monza ha fatto sulla situazione politica, amministrativa ed economica di quella città; ed ha poi gradito il dono di una medaglia d'oro, riproduzione di quella che il 6 settembre Monza offrì al gen. Nobile ed ai suoi compagni di volo.

Il sen. Coty

In serata il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Coty, che ha trattenuto a cordiale colloquio per circa un'ora e mezza.

Il sen. Coty ha avuto anche un colloquio con il Ministro delle Finanze sen. Volpi.

Mussolini a Reggio Emilia

L'on. Turati ha accompagnato poi dal Duce una rappresentanza di Reggio Emilia formata dagli on. Fabbrici e Muzzarini e dei membri federali sigg. Negri e Gigli, che hanno ripetuto l'invito per una visita a Reggio. Il Primo Ministro ha *promesso che sarà a Reggio Emilia il 30 ottobre. In quel giorno Reggio commemorerà con la grande adunata delle forze fasciste il 4.o Anniversario della Marcia su Roma.*

L'on. Mussolini presenzierà l'inaugurazione di alcune importanti opere pubbliche, tra cui la grande bonifica e la ferrovia Reggio-Po. Nello stesso giorno S. E. Mussolini si recherà a visitare il comune di Gualtieri dove fu già insegnante.

Prima di lasciare Palazzo Chigi, alle 21, l'on. Mussolini riceveva il Sottosegretario alla Marina Ammiraglio Sirianni.

I delegati della Conferenza aeronautica

Il Capo del Governo ha stamane ricevuto a Palazzo Chigi — nel Salone della Vittoria — la numerosa schiera dei delegati alla Conferenza Internazionale d'Aeronautica, conferenza che si tiene in questi giorni a Roma. I delegati erano accompagnati e sono stati presentati al Primo Ministro dal Ministro S. E. Di Scalea presidente dell'Aero Club d'Italia e dal gen. Bonzani, sottosegretario all'Aviazione.

Il Conte de La Vaulx, presidente della Federazione Aeronautica Internazionale ha rivolto al Duce un caloroso saluto, elogiando l'opera sua geniale, prodigiosa, mentre creatrice, opera di governo. Ha poi elogiato caldamente lo sviluppo dell'Aviazione italiana, che ha avuto ed ha in Mussolini un animatore mirabile. Grazie a Mussolini oggi l'aeronautica italiana si è saputo conquistare un posto onorevole nel campo internazionale.

Il Duce ha risposto ringraziando il conte de La Vaulx; ha aggiunto di essere convinto fermamente che l'avvenire è per l'Aeronautica. Nel campo aeronautico l'Italia non ancora ha fatto molto; ma molto certo essa farà. In fine al Capo del Governo sono stati offerti in omaggio la medaglia commemorativa del Congresso ed il distintivo dei delegati e della Federazione.

L'on. Pedrazzi

Il deputato torinese on. Orazio Pedrazzi — commissario straordinario all'Opera Bonomelli per gli emigranti — è stato ricevuto dal Duce, al quale ha esposto il programma e le direttive che egli si propone di svolgere, di seguire. S. E. Mussolini si è vivamente compiaciuto dell'esposizione approvando pienamente l'azione che gli è stata illustrata e per la quale ha promesso il più largo appoggio del Governo.

Problema corporativo e problema minerario

Una lunga conferenza stamane il Duce ha avuto con il sottosegretario alla Presidenza ed alle Corporazioni on. Suardo sul problema corporativo e sull'ottima azione che svolge già il nuovo importante Dicastero.

Poi il Ministro dell'Economia Nazionale ha intrattenuto il Capo del Governo su questioni minerarie e sullo svolgimento che ha il programma per la valorizzazione e lo sfruttamento del sottosuolo italiano.

Il carbone per le industrie

Anche ha illustrato — l'on. Belluzzo — l'azione che egli svolge di concerto con il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano per il rifornimento del carbone all'industria nazionale. Lo sciopero dei minatori inglesi ha costretto i nostri industriali a provvedersi di carbone su altri mercati; ma quest'opera si è svolta sin qui con azioni varie e non organiche.

Si tratta ora di disciplinare ed armonizzare questa azione dei nostri industriali, e ciò le industrie italiane possano essere rifornite di carbone nel modo migliore.

Armatori liguri

Anche un colloquio ha avuto stamane col Duce il sen. Rolandi Ricci, che ha accompagnato una rappresentanza di armatori liguri.

Federzoni, Turati, Arpinati

Il vice segretario del Partito e deputato di Bologna on. Arpinati, ha conferito col Primo Ministro sulla visita che questi farà a Bologna il 31 corr., ed ha prese istruzioni per il programma secondo il quale in giorno si svolgerà in quella città la solenne commemorazione del quarto anniversario della Marcia su Roma.

Dopo il consueto colloquio con l'on. Federzoni sulla situazione interna, il Duce si è intrattenuto, con l'on. Federzoni e con il Segretario generale del Partito on. Turati, insieme su alcune questioni riguardanti la politica interna e la situazione fascista.

Sansanelli a Napoli

Si conferma che l'on. Sansanelli si recherà ad assumere la direzione del Fascismo napoletano in luogo dell'on. Massolini attuale Commissario. L'on. Sansanelli — che fu animatore primo del Fascismo di Napoli — sarà poi — applicandosi il nuovo Statuto — il nuovo Segretario Federale di quella città.

Il gabinetto Bethlen presenta le dimissioni

BUDAPEST, 15.

Un Consiglio straordinario di Ministri, tenuto nel pomeriggio sotto la presidenza del conte Bethlen, ha deciso che, dopo la regolazione definitiva della parte giuridica dell'affare relativo alla falsificazione dei biglietti da mille franchi francesi, regolazione avvenuta in seguito alla emanazione della sentenza relativa da parte della Corte di Cassazione, il Governo considera come suo dovere costituzionale di porre la questione di fiducia in considerazione della sua responsabilità politica e di presentare a questo scopo le sue dimissioni al Reggente.

Il Presidente del Consiglio è stato poi ricevuto in udienza particolare dal Reggente.

Il trattato di Nettuno e le lungaggini jugoslave

VIENNA, 15.

La stampa jugoslava dice che negli ultimi giorni il Ministro d'Italia Bodrero ha vivamente insistito presso il Governo affinchè la Scupcina ratifichi con la massima sollecitudine gli accordi di Nettuno. Secondo qualche giornale l'Italia, pur senza dirlo in modo esplicito, pare voglia stabilire un certo nesso tra le convenzioni di Nettuno e il trattato di commercio recentemente concluso. Il trattato di commercio la Scupcina lo ha già ratificato mentre il Parlamento italiano tarda a farlo perchè il Governo italiano, ritiene la stampa di Belgrado, vorrebbe prima vedere ratificate dalla Scupcina le convenzioni di Nettuno.

Conversazioni franco-spagnole su Tangeri

PARIGI, 15.

Il Ministro degli Esteri Briand ha ricevuto nel pomeriggio di ieri, il marchese Quinones de Leon, Ambasciatore di Spagna a Parigi, che ritornava da Madrid.

L'ambasciatore spagnuolo ha messo al corrente il Ministro degli Esteri francese delle aspirazioni spagnuole riflettenti la revisione dello Statuto di Tangeri.

E' noto che la Spagna, che dapprima aveva chiesto di incorporare Tangeri nella zona marocchina spagnuola, domanda ora semplicemente che le sia data la parte preponderante nell'amministrazione internazionale della città.

A questo proposito il *Petit Parisien* scrive che i negoziati tra i Governi spagnolo e francese stanno per entrare in una fase attiva. L'Inghilterra, bene inteso, parteciperà ai negoziati come pure l'Italia che, come è noto insiste per far valere i diritti dei suoi sudditi stabiliti a Tangeri. Tuttavia conviene notare che in nessun momento lo scambio di vedute tra le Cancellerie assumerà forma di conferenza. Lo Statuto di Tangeri stabilito nel 1923 continua ad essere la carta del territorio internazionale, ma rimaneggiamenti, come lo stesso Briand ha detto in una recente dichiarazione, potranno essere apportati in favore della Spagna; ed una partecipazione degli elementi italiani nella Amministrazione Municipale, sarebbe, può darsi, anche ammissibile.

Ma questo rimaneggiamento ed una siffatta partecipazione sono perfettamente contenibili nel quadro dello Statuto attuale. Tutto al più, dato lo spirito conciliante che sta per prevalere così a Madrid come a Roma, si può sperare che questi negoziati complementari per lo Statuto di Tangeri si svolgeranno senza urti ed in una maniera tale da soddisfare le aspirazioni di tutte le parti.

Anche l'*Echo de Paris*, commentando i negoziati di Tangeri, scrive: « I negoziati stanno per iniziarsi, conformemente al piano stabilito, tra la Francia e la Spagna. L'Inghilterra è al corrente della cosa. L'Italia sarà ammessa a partecipare ai negoziati per giungere così ad un regolamento definitivo ».

Come la polizia ricostruisce i particolari del furto di Chantilly

PARIGI, 15.

Notizie dell'ultim'ora dicono che la Polizia è riuscita a ricostituire l'itinerario dei ladri dalla fabbrica ove rubarono le scale, fino alla sala delle gemme del castello di Chantilly. I ladri che dovevano essere tre o quattro si sono mossi presumibilmente dalle vicinanze dell'ippodromo di Chantilly; poi hanno percorso un lungo tratto di strada protetti dagli alberi e dall'oscurità e sono giunti ad un rialzo del terreno dal quale potevasi osservare comodamente la più piccola luce che si muovesse in lontananza, come ad esempio quella del fanale del guardiano di ronda al castello. Si suppone così che essi abbiano atteso il momento opportuno per attuare il colpo.

Notizie da Londra confermerebbero l'ipotesi che si fece il primo giorno e cioè che gli autori del grosso colpo siano degli audaci ed esperti ladri internazionali. Infatti le impronte digitali rilevate dal servizio antropometrico francese nella sala delle gemme e inviate alla Polizia londinese sono state oggi esaminate lungamente da parte dei periti di Scotland Yard. Queste impronte sarebbero identiche a quelle di tre pericolosi ladri internazionali specialisti nel furto di pietre preziose che hanno operato in grande stile in America. Si crede che due di questi siano gli stessi che qualche anno addietro commisero a Londra un grosso furto di gioielli sfuggendo per molto tempo alle ricerche della Polizia inglese e rifugiandosi infine a New York dove furono arrestati. Si pensa ora che un nuovo scambio di informazioni tra la Polizia parigina e Scotland Yard potrebbe confermare l'ipotesi che i ladri si nascondano a Londra.

Nella capitale inglese continuano le visite sistematiche nei quartieri di East End e di Hatton Garden, frequentati in genere da ladri di pietre preziose, da falsari e da ricettatori.

C'è di mezzo gli aeroplani?

PARIGI, 15.

I giornali si occupano sempre del furto di Chantilly o meglio, come essi lo definiscono, del mistero di Chantilly. Nella costruzione della sensazionale impresa vi sono sempre da colmare alcune lacune.

E cioè: come, quando i ladri siano giunti nelle vicinanze del castello non essendosi constatato che viaggiatori sospetti siano scesi a quella stazione o alle altre vicine, nè che vi siano giunti in automobile. Una delle congetture è che i ladri si siano recati a Chantilly in aeroplano. E' questa supposizione è nata dalla circostanza che una donna del luogo ha dichiarato come nella notte del furto verso le 3 o le 4 del mattino fu destata dal rombo di un motore che sembrava venire dall'ippodromo di Chantilly; cioè proprio dal punto del quale, secondo la ricostruzione del fatto da parte della polizia, i furfanti si sarebbero mossi verso il castello.

Il ritorno dell'Ambasciatore Besnard in un commento francese

PARIGI, 15.

Il *Petit Parisien* pubblicherà domani un lungo articolo di Albert Julien sui rapporti fra la Francia e l'Italia prendendo lo spunto dal ritorno a Roma dell'ambasciatore Besnard.

« Il nostro ambasciatore — nota il Julien — trova oggi a Roma una situazione assai migliore di un mese fa. L'agitazione antifrancese si è calmata. Gli italiani sono stati assai sensibili alla circolare del ministro Sarraut raccomandante agli stranieri residenti in Francia un maggiore rispetto all'ospitalità loro accordata. Non ostante l'obbiettività del documento i giornali italiani non hanno mancato di leggervi, in modo particolare, un richiamo all'ordine e alla misura rivolto agli elementi antifascisti rifugiatisi in Francia ».

Il Julien preconizza quindi la riunione di una grande conferenza franco-italiana che esamini l'insieme di tutte le questioni controverse, invece di sottoporle a un esame parziale.

* * *

Ieri sera è giunto, proveniente da Parigi, il signor Besnard, Ambasciatore della Repubblica francese presso S. M. il Re d'Italia.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 66.75 — id. fine 66.95 — Consolidato 5 per cento cont. 87.20 — id. fine 87.35 — Venezie 3.50 per cento 67 — Banca d'Italia 1895 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1037 — Credito Italiano 681 — Banco di Roma 107 — Istituto Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 600 — Banca Nazionale di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 540 — Meridionali 640 — Navigazione 542 — Libera Triestina 390 — Lloyd Sabaudo 270 — Cosulich 208 — Nav. Alta Italia 220 — Cotoniere 41 — Snia Viscosa 143.50 — Soie de Chatillon 111 — Varedo 92 — Elba 51 — Metallurgica 129 — Ilva 167 — Montecatini 196.50 — Monte Amiata 259 — Antimonio 145 — Ansaldo 105 — Fiat 339 — Valdarno 339 — Sesa 135 — Sip 153 — Tramways Roma 340 — Terni 387 — Elettrochimica 104 — Tirso 185 — Gas di Roma 640 — Upes 83 — Azoto 204 — Distillerie 90 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 565 — Molini Pantanella 180 — Pilatura Riso 385 — Oleifici 142 — Bonifiche Ferraresi 367 — Fondi Rustici 210 — Immobiliari 620 — Beni Stabili 525 — Imprese Fondiarie 90 — C. F. Regionale 120 — Risanamento 789 — Aedes 9 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 465 — Serino 412 — Palermo 396 — Spalato 286 — Isonzo 134 — Marconi's Wireless 86 — Assicurazioni Vita 840.

CAMBI: Parigi 71 - 71.50 — Londra 119.10 - 25 — New York 24.525 - 575.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66.06 — Consolidato 5 % 87.35 — Banca d'Italia 1895 — Banca Commerciale Italiana 1040 — Credito Italiano 685 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 508 — Meridionali 680 — Mediterranea 332 — Costruzioni Venete 160 — Rubattino 543 — Libera Triestina 400 — Cosulich 204 — Coton. Cantoni 3850 — Coton. Veneziano 195 — Cascami Seta 792 — Tessuti Stampati 850 — Linificio Canap. Nazionale 154 — Man. Coton. Meridionali 45 — Man. Tosi 303 — S. N. I. A. 145 — Unione Manifatture 425 — Ilva 180 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba 49 — Miniere Montecatini 196 — Off. Mecc. Breda 193 — Automobili Fiat 340 — Automobili Isotta 132 — Automobili Bianchi 75 — Off. Mecc. Miani 120.50 — Off. Mecc. Reggiane 49 — Adriatica di Elettr. 180 — Edison 560 — Vizzola 775 — Marconi 63 — Acciaierie Terni 396 — Distillerie Italiane 103 — Industria Zuccheri 420 — Raffineria L. L. 460 — Petroli d'Italia 60 — Pirelli 625 — Fondi Rustici 215 — Beni Stabili - Roma 530 — Eridania 525 — Esp. Italo-Americana 365 — Brasital 245.

CAMBI: Parigi 70.90 — Londra 119.65 — New York 24.67 — Belgio 70.75 — Olanda 99.25 — Pesos oro 23.10 — Svizzera 466 — Berlino 5.88 — Spagna 37 — Bukarest 13 — Vienna 3.48 — Praga 73.25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 67 — Consolidato 5 % 87.55 — Banca d'Italia 189 — Banca Commerciale Italiana 1040 — Credito Italiano 684 — Banco di Roma 105 — Aedes 9 — Meridionali 655 — Mediterranea 328 — Rubattino 531 — Snia 138 — Eridania 525 — Raffineria L. L. 472 — Industrie Zuccheri 418 — Gulinelli 129 — Acciaierie di Terni 390 — Ansaldo 111 — Ilva 180 — Miniere Elba 51 — Ferriere Voltri 330 — Metallurgica 125.50 — Molini Alta Italia 663 — Semolerie 734 — Silos 695 — Spa 17 — Acquedotto Pugliese 284 — Tramways Genovesi 600 — Officine Elettriche Genovesi 304 — Cosulich 202 — Fiat 338 — Beni Stabili 530 — Libera Triestina 400 — Negri 210.

CAMBI: Parigi 70.90 — Londra 119.66 — New York 24.66 — Svizzera 480 — Spagna 381.

Borsa di Napoli

Essendo prevalsi gli ordini di vendita e in relazione anche all'ultimo miglioramento della lira, i prezzi oggi hanno segnato un sensibile ripiegamento con maggiore resistenza per i valori bancari. Le Banca d'Italia perdono circa cento punti da ieri e si iscrivono a listino a 1850. Le Commerciali sono discese a 1030; il Credito intorno a 690.

Fra i valori locali di nuovo deboli i Cotoni che cedono fino a 42. Debole anche il Risanamento intorno a 800.

Nel mercato dei cambi si nota una miglioria della lira in tutte le divise estere.

Rendita 3.50 % 66.90 — Consolidato 5 % 87.45 — Prestito Venezie 66.50 — Buoni Novennali 92.75 — Banca d'Italia 1850 — Banca Commerciale Italiana 1054 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 685 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 131 — Banca Fratta Maggiore 60 — Meridionali 680 — Mediterranea 330 — Rubattino 540 — Terni 390 — Elba 50 — Ilva 170 — Risanamento 794 — Beni Stabili 550 — Cotoniere Meridionali 42 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettr. 370 — Grandi Alberghi 128 — Acquedotto Napoli 406 — Fondiaria Regionale 110 — Ferrovie Vomero 920 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 70.75 — Inghilterra 119.40 — Stati Uniti d'America 24.57.

Le famiglie COLAROSSI e COLANANNI, profondamente grati a quanti vollero onorare la memoria dell'Adorata

MARIA GIOVANNA

non potendolo fare singolarmente, ringraziano sentitamente tutti quelli che in qualunque modo vollero associarsi al loro immenso dolore.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 41 Telefoni 40-443 — 42-443

PICCOLA PUBBLICITA'

4) Capitali e Società
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CERCASI urgenza piccola impresa disponga 150.000 contanti almeno affidarle costruzione stabile milione circa. Scrivere Casella 296-T Unione Pubblicità.

6) Aste — Appalti — Concorsi
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI villino, viale Manzoni 53, nove ambienti, accessori, due bagni, vasca, giardino terrazzo. Visita: 10-12.

10) Appartamenti e locali
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

APPARTAMENTI costruendi, prossima consegna, località primo ordine Prati, via Barletta proseguimento via Ottoviano, camere due a cinque, accessori. Prezzi condizioni rateali assolutamente eccezionali. Accertarsi personalmente dei vantaggi, prenotandosi. Società Case Borgognona 42.

CEDESI negozio con stigli in via Milano 1-C. Rivolgersi Amministrazione «Tribuna», via Milano 69.

CEDESI negozio con stigli mite pigione mensile. Via Nicola Salvi 69 (Colosseo).

VENDESI appartamento tre camere, bagno, cucina tutte con balconata su strada, trattative proprietario via Celimontana 22 ore 16,30-18.

VENDO appartamento signorile vuoto, vicino Palazzo Giustizia composto 8 camere, bagno, cucina, ascensore. Rivolgersi Urbana 96 ore 16-20 telef. 40509.

11) Camere e pensioni
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CAMERA mobiliata pressi S. Pietro affittasi a solo signore. V. dell'Erba 2 p. 2 (piazza Scossacavalli).

16) Medicina
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

MASSAGGI elettrici da diplomata francese. Corso Umberto 281 int. 3. Orario 14-19.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo